



Comune di Massafra
Provincia di Taranto

PIANO DEL COLORE DEL CENTRO STORICO

per la conservazione delle coloriture e delle superfici architettoniche

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE



Tecnico redattore: **arch. Maristella Maraglino**
Collaboratori: **arch. Chiara Stella Castellano**
stagista Antonella Miraglia



“L’obiettivo di salvare i centri storici nel loro aspetto fisico e nel loro tessuto sociale non può venir fatto discendere dai modi del loro possibile riutilizzo: esso va considerato una esigenza connessa con l’equilibrio interno del nostro sistema culturale (nell’accezione antropologica del termine) che necessita di un segno tangibile del passato per poter costruire un’immagine del futuro...”

M. Romano



INDICE

PREMESSA	5
PERCHE' UN PIANO DEL COLORE	5
NORME TECNICHE D'ATTUAZIONE	
PARTE PRIMA – NORME A CARATTERE GENERALE	
Art. 1 - ELABORATI DEL PIANO DEL COLORE	7
Art. 2 - QUADRO LEGISLATIVO DI RIFERIMENTO	8
Art. 3 - AMBITO TERRITORIALE DI APPLICAZIONE	9
Art. 4 - TIPI DI INTERVENTO NORMATI DAL PIANO DEL COLORE	9
Art. 5 - ADEMPIMENTI OBBLIGATORI	11
Art. 6 - PROVVEDIMENTI SANZIONATORI	
6.1 - INTERVENTI IN DIFFORMITA'	12
6.2 - STATI DI FATTO GRAVEMENTE LESIVI PER L'IMMAGINE DEL CENTRO STORICO E ELEMENTI INCONGRUI	12
6.3 - DIVIETO DI IMBRATTARE E DETURPARE EDIFICI, MANUFATTI STORICI, ELEMENTI DECORATIVI ED ORNAMENTALI E ARREDO URBANO	13
PARTE SECONDA - ASPETTI OPERATIVI E DI DETTAGLIO, PRASSI D'INTERVENTO	
Art. 7 - ELEMENTI NORMATI DAL PIANO DEL COLORE	14
7.1 - SUPERFICI DI PROSPETTO	14
7.1.1 - INTONACI E TRATTAMENTO DELLE SUPERFICI DI FACCIATA SEMPLICI E COMPLESSE	15
7.1.2 - RIVESTIMENTI DI FACCIATA, PARTICOLARI ARCHITETTONICI, DECORAZIONI PLASTICHE	17
7.1.3 - MURATURE E PARAMENTI A FACCIA VISTA	18
7.1.4 - COLORE E TINTEGGIATURE	
7.1.4 a) - INTEGRAZIONE COL CONTESTO E COMPATIBILITA' PERCETTIVA DELL'INTERVENTO	20
7.1.4 b) - USO DEL COLORE E DIFFERENZIAZIONE CROMATICA DELLE SUPERFICI	21
7.1.4 c) - ESTENSIONE DELL'INTERVENTO	23
7.2 - ELEMENTI DI FINITURA	24
7.2.1 - PORTONI, PORTE E VETRINE	25



7.2.2 - SERRAMENTI ESTERNI ED INTERNI	25
7.2.3 - CANCELLI, RINGHIERE E GRATE	27
7.2.4 - MOTIVI D'ORNATO	27
7.3 - COPERTURE	29
7.3.1 - CANNE FUMARIE, COMIGNOLI E TORRINI	29
ESALATORI	
7.3.2 - MODIGLIONI DI GRONDA E GRONDE	29
7.3.3 - CANALI DI GRONDA, PLUVIALI E DOCCIONI	30
7.3.4 - MANTI DI COPERTURA	31
7.3.5 - ELEMENTI SUPERFETATIVI	31
7.4 - IMPIANTI TECNOLOGICI	
7.4.1 - IMPIANTI PRIVATI	31
7.4.2 - IMPIANTI PUBBLICI	33
7.4.3 - CORPI ILLUMINANTI	34
7.5 - OGGETTI D'ARREDO, INSEGNE COMMERCIALI	35
7.5.1 - INSEGNE	35
7.5.2 - TARGHE	36
7.5.3 - TENDE FRANGISOLE	37
7.5.4 - OCCUPAZIONE TEMPORANEA DEL SUOLO PUBBLICO PER DEHORS ATTREZZATI CON TAVOLI E SEDIE ALL'APERTO	38
7.5.5 - CONTENITORI DISTRIBUTIVI ED ESPOSITIVI	40
7.5.6 - VERDE D'ARREDO, ALBERATURE, AIUOLE E PIANTE IN VASO	42
7.6 - SEGNALETICA E AFFISSIONI	42
7.6.1 - R.4.2 PCCS ALLEGATO TIPOLOGIA DI TARGA	43
TOPONOMASTICA	
Art. 8 - TUTELA DEI LUOGHI SPECIALI: EMERGENZE ARCHITETTONICHE, STORICO-ARTISTICHE, URBANISTICHE E NATURALISTICHE	44
Art. 9 - STRUMENTO OPERATIVO DEL PCCS: R.4.1 PCCS ALLEGATO SCHEDA TIPO COMPILATIVA	44



PREMESSA

I principi ispiratori del Piano del Colore non possono essere avulsi dalla qualità paesaggistica che prevede in particolare:

- il mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi tradizionali;
- il recupero e la riqualificazione della *pelle* degli immobili e delle aree sottoposte a tutela compromesse o degradate, al fine di reintegrare i valori preesistenti per la conservazione dei caratteri connotativi.

PERCHE' UN PIANO DEL COLORE

Per fornire risposte adeguate alle odierne esigenze di utilizzo del territorio e del patrimonio esistente, al fine di avviare le prime azioni concrete per la tutela e la salvaguardia del patrimonio storico-culturale quasi inesistenti in questa parte di città, si è reso necessario provvedere alla redazione del Piano del Colore del centro storico (PCCS) della città di Massafra.

Il Piano del Colore può essere definito come lo strumento normativo ed attuativo di cui l'amministrazione comunale si dota al fine di integrare e completare gli altri strumenti urbanistici, sia generali che di dettaglio.

Le Norme del Piano del Colore si pongono come prescrizioni da applicare in materia di decoro pubblico, ad integrazione delle norme vigenti del Regolamento Edilizio Comunale e degli altri strumenti urbanistici generali (PUG) in corso di elaborazione.

Anche se ad oggi non ha ancora ricevuto una codificazione normativa di carattere generale, il Piano del Colore, sotto il profilo giuridico, viene assimilato ad uno strumento urbanistico attuativo di ulteriore specificazione regolamentare di un Piano Particolareggiato o di Recupero.

Fino alla prima guerra mondiale esistevano solo "culture locali", ogni luogo era diverso dall'altro, aveva sue tradizioni nel vestire, nel mangiare, nel parlare e muoversi, nel costruire case. Pertanto i materiali da costruzione erano quelli che si trovavano sul posto, quelli locali. La tendenza attuale, invece, è quella di uniformare senza qualità. L'immagine della città, soprattutto con l'utilizzo di vernici plastiche, è mutata provocando effetti cromatici diversi da quelli della tradizione massafrese.

La casualità nell'uso del colore ha provocato e provoca gravi interferenze e fenomeni di degrado della qualità ambientale. Ai colori originari della città si sono aggiunti, nel tempo, una qualità e quantità di colori eterogenei di composizione chimica con tipi di finiture pressoché infinite. L'uso non accorto di queste nuove risorse rappresenta un pericolo. Una serie d'interventi selvaggi di colorazione e di arredo urbano, ormai visibili ovunque, impoveriscono, banalizzano e deturpano la



pelle ed il linguaggio dell'architettura degli edifici storici e più in generale l'immagine della città antica.

Di conseguenza, in tale quadro carente di un Piano di Recupero, risulta imperativo, per Massafra, il ricorso ad un Piano del Colore, ad un piano che si occupi della riqualificazione delle cortine edilizie e che indichi quali sono gli elementi caratterizzanti il suo centro storico.

Obiettivi dell'adozione e del rispetto di questo strumento urbanistico devono essere:

- la **regolamentazione** degli aspetti cromatici e la **tutela** e la **salvaguardia** dell'identità locale e dei caratteri predominanti del cuore della città;
- l'esigenza di **risalire all'origine delle cose** secondo una "critica ricostruttiva" della tradizione di un dato elemento o di un intero organismo, liberandolo (laddove possibile) da ogni successiva superfetazione e arbitraria variazione stratificatesi nel corso degli anni;
- **riscoprire** "il preciso valore semantico di ogni parola" del linguaggio architettonico, sia esso – scriveva Zevi – "uno spazio, un volume, una luce, un muro, una finestra, una porta, una maniglia";
- **garantire uniformità, continuità visiva e coerenza** ai manufatti edilizi mediante indicazioni all'uso di colori e tonalità, impedendo che la libera iniziativa del singolo deturpi l'immagine degli stessi.

Il Piano rappresenta, pertanto, un'opportunità per salvaguardare la corretta lettura della storia della città che ha caratterizzato il nostro centro storico, per salvaguardare la riconoscibilità ed il valore testimoniale, artistico e culturale del paesaggio urbano. Questo strumento urbanistico deve rappresentare un'opportunità per far emergere la capacità del centro storico di Massafra di attrarre nuove attività, risorse ed investimenti, esprimendo il proprio ruolo di polarità territoriale di eccellenza. Questo può avvenire solo se si riesce a riconoscere nella città antica quella capacità attrattiva che risulta temporaneamente sopita, nel comprenderne la qualità e nel riconoscere luoghi vitali di relazioni e servizi.

Ne deriva pertanto una maggiore responsabilità dei singoli interventi eseguiti sia dai privati che dagli operatori pubblici, poiché la perdita di qualità di una facciata non solo apporta un danno al singolo fabbricato ma all'intera collettività, come pezzo incoerente di un mosaico che non partecipa alla formazione dell'immagine complessiva e peculiare della città.

Da qui la necessità di un Piano del Colore che obblighi enti pubblici, cittadini, proprietari e residenti del centro storico ad adempiere ai lavori di manutenzione e restauro delle facciate secondo regole precise.



NORME TECNICHE D'ATTUAZIONE

PARTE PRIMA – NORME A CARATTERE GENERALE

Art. 1 - ELABORATI DEL PIANO DEL COLORE

RELAZIONI

- R.1 PCCS Relazione illustrativa
- R.2 PCCS Relazione storico-evolutiva dello sviluppo urbanistico
- R.3 PCCS Relazione Tipologie edilizie
- R.4 PCCS Norme Tecniche di Attuazione
- R.4.1 PCCS Allegato Scheda Tipo compilativa
- R.4.2 PCCS Allegato Tipologia di Targa Toponomastica
- R.5 PCCS Bibliografia

TAVOLE GRAFICHE

- T.1 PCCS Ambito di applicazione
- T.2 PCCS Vincoli sovracomunali
- T.3 PCCS Ipotesi di espansione urbana nei secoli
- T.4 PCCS Linea temporale
- T.5 PCCS Luoghi speciali: Emergenze architettoniche, storico-artistiche urbanistiche e naturalistiche
- T.6 PCCS Abaco Tipologie edilizie
- T.7 PCCS Abaco Elementi costruttivi caratterizzanti
- T.8a PCCS Abaco Elementi architettonici - Portali
- T.8b PCCS Abaco Elementi architettonici - Finestre
- T.8c PCCS Abaco Elementi architettonici - Portefinestre
- T.8d PCCS Abaco Elementi architettonici - Motivi d'Ornato
- T.9 PCCS Mappa cromatica del colore storico
- T.10a PCCS Fronti urbani - Piazza Garibaldi
- T.10b PCCS Fronti urbani - Piazzetta Santi Medici
- T.10c PCCS Fronti urbani - Piazza Pio XI
- T.10d PCCS Fronti urbani - Piazza Risorgimento
- T.10e PCCS Fronti urbani - Gravina San Marco Castello Duomo
- T.10f PCCS Fronti urbani - Lungovalle Niccolò Andria
- T.10g PCCS Fronti urbani - Gravina Madonna della Scala
- T.11 PCCS Abaco Cattive pratiche
- T.12a PCCS Tavolozza dei colori NCS
- T.12b PCCS Campionatura dei colori NCS su supporti
- T.13a PCCS Tabella delle combinazioni cromatiche - Bianco
- T.13b PCCS Tabella delle combinazioni cromatiche - Facciavista Rosati



- T.13c PCCS Tabella delle combinazioni cromatiche - Cerulei
- T.13d PCCS Tabella delle combinazioni cromatiche - Gialli
- T.13e PCCS Tabella delle combinazioni cromatiche - Rossi
- T.14a PCCS Scheda Rilievo Colore Storico per tipologia edilizia - Casa Lamia - Bianco calce
- T.14b PCCS Scheda Rilievo Colore Storico per tipologia edilizia - Edificio monumentale - Facciavista
- T.14c PCCS Scheda Rilievo Colore Storico per tipologia edilizia - Palazzotto borghese - Ceruleo
- T.14d PCCS Scheda Rilievo Colore Storico per tipologia edilizia - Edificio religioso - Arancio
- T.14e PCCS Scheda Rilievo Colore Storico per tipologia edilizia - Edificio pubblico - Terra di Siena
- T.14f PCCS Scheda Rilievo Colore Storico per tipologia edilizia - Palazzo nobiliare - Rosso

Art. 2 - QUADRO LEGISLATIVO DI RIFERIMENTO

Le presenti "Norme tecniche d'attuazione" (NTA) disciplinano tutti gli interventi edilizi, di manutenzione, restauro e recupero sulle facciate e sugli spazi urbani pubblici e privati, integrando gli articoli del Regolamento Edilizio vigente.

Il PCCS è redatto in conformità a:

- Legge Regionale 27 luglio 2001, n. 20 "Norme generali di governo e uso del territorio", pubblicata sul Bollettino Regionale n. 128 del 24/08/2001 e, in particolare, nel rispetto degli articoli 15, 16, 17 e 18;
- Legge Regionale 31 maggio 1980, n. 56 "Tutela ed uso del territorio", modificata dalle LL. RR. nn. 11/81, 24/94, 16/95 e 18/2000, per quanto non in contrasto con la suddetta L.R. n. 20/2001;
- Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" ;
- Piano Paesaggistico Territoriale Regionale – PPTR - Delibera di Giunta Regionale n. 176/2015.

Per quanto costituisca ambito di combinata applicazione, la presente normativa deve intendersi comunque integrata dalle norme e disposizioni del vigente Codice della Strada. Il PCCS inoltre disciplina, solo all'interno del perimetro individuato dall'allegata cartografia, il posizionamento degli elementi pubblicitari mediante l'individuazione delle deroghe al Codice della Strada. Non rientrano, tra le fattispecie contemplate dal PCCS, i segnali turistici e di territorio ex Art. 134 del DPR 16.12.1992 n.495 (regolamento di attuazione del codice della strada), purché



conformi alle caratteristiche richiamate nella risoluzione Min. Fin. N°48/E/IV/7/609 del 1 aprile 1996.

Art. 3 - AMBITO TERRITORIALE DI APPLICAZIONE

L'ambito territoriale di applicazione è stato individuato e perimetrato nell'allegato stralcio planimetrico *T.1 PCCS Ambito di applicazione*, coincidente con la zona A1, "Centro storico", desunta dalla vigente cartografia del PdF, e ampliata con un'area a margine della città storica, una fascia di rispetto non ricadente in A1, avente funzione di area "cuscinetto".

Sono stati individuati degli edifici, non ricadenti in A1, che conservando ancora oggi rilevanti caratteri tipologici, saranno normati da Piano del Colore.

Di contro vi sono edifici, ricadenti in Zona A1, incompatibili con il tessuto edilizio per forme, dimensioni, materiali, che producono gravi interferenze e dissonanze nella lettura del tessuto storico. Per questi si dovrà ricorrere a scelte progettuali mirate il più possibile all'integrazione col paesaggio urbano circostante.

Il Piano del Colore sarà comunque applicato a tutti quegli ambiti che esprimono valenza di unicità e riconoscibilità della cultura materiale locale, in special modo a quello coincidente col tessuto compatto storico a grana irregolare come "cretti", in larga parte corrispondente alla Città storica consolidata e ai relativi margini, come si evince dalla tavola grafica *T.2 PCCS Vincoli sovracomunali*.

Nel caso di vigenza del nuovo PUG, la presente normativa ne recepisce le modifiche.

Art. 4 - TIPI DI INTERVENTO NORMATI DAL PIANO DEL COLORE

Gli interventi sulle facciate degli edifici disciplinati dal PCCS sono quelli di cui all'art. 3 del Decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, recante il "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia" e s.m.i., di seguito riportati (allegato A DPR 380):

a) interventi di manutenzione ordinaria, gli interventi edilizi che riguardano le opere di riparazione, rinnovamento e sostituzione delle finiture degli edifici e quelle necessarie ad integrare o mantenere in efficienza gli impianti tecnologici esistenti;

b) interventi di manutenzione straordinaria, le opere e le modifiche necessarie per rinnovare e sostituire parti anche strutturali degli edifici, nonché per realizzare ed integrare i servizi igienico-sanitari e tecnologici, sempre che non alterino la volumetria complessiva degli edifici e non comportino modifiche delle destinazioni di uso. Nell'ambito degli interventi di manutenzione straordinaria sono ricompresi



anche quelli consistenti nel frazionamento o accorpamento delle unità immobiliari con esecuzione di opere anche se comportanti la variazione delle superfici delle singole unità immobiliari nonché del carico urbanistico purché non sia modificata la volumetria complessiva degli edifici e si mantenga l'originaria destinazione d'uso;

c) interventi di restauro e di risanamento conservativo, gli interventi edilizi rivolti a conservare l'organismo edilizio e ad assicurarne la funzionalità mediante un insieme sistematico di opere che, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'organismo stesso, ne consentano anche il mutamento delle destinazioni d'uso purché con tali elementi compatibili, nonché conformi a quelle previste dallo strumento urbanistico generale e dai relativi piani attuativi. Tali interventi comprendono il consolidamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso, l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio.

Nel dettaglio sono elencati gli interventi relativi alle superfici dei paramenti murari:

- rimozione di patinature, coloriture, scialbature, velature, tinteggiature, intonaci e intonachini esterni;
- rifacimento, restauro, integrazione e nuova stesura di patinature, scialbature, velature, tinteggiature, intonaci e intonachini esterni;
- trattamenti superficiali, restauro e pulitura di superfici lapidee a faccia vista;
- trattamenti superficiali con prodotti protettivi e consolidanti di patinature, scialbature, velature, tinteggiature, intonaci e intonachini esterni, di facciate e muri di recinzione;
- trattamenti superficiali con prodotti protettivi e consolidanti di superfici lapidee a faccia vista;
- rifacimento, sostituzione, nuova installazione, restauro, tinteggiatura di serramenti ed infissi di facciata, esterni;
- rifacimento, sostituzione, nuova installazione, restauro, tinteggiatura di sistemi oscuranti esterni;
- restauro e manutenzione di elementi decorativi e/o pittorici di riconoscibile o acclarato valore storico e/o documentale (targhe, stemmi ed incisioni, dipinti murali, fregi pittorici e/o graffiti, etc.);
- restauro, manutenzione, nuova installazione di elementi d'arredo sacro;
- rifacimento, sostituzione, nuova installazione, restauro, tinteggiatura di grate ed inferriate, sia fisse che mobili;
- rifacimento, consolidamento, restauro di manti di copertura visibili dalle pubbliche vie, con relativi canali di gronda e pluviali;
- installazione o sostituzione di canali di gronda e pluviali;
- demolizioni degli elementi di superfetazione non avente carattere storico;



- nuova installazione, sostituzione, modifica dell'oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale quali insegne, targhe, tende frangisole, contenitori espositivi e distributivi;
- nuova installazione, sistemazione degli impianti tecnologici in facciata, quali cavi elettrici, telefonici, tubazioni del gas e pompe di calore, campanelli, citofoni, videocitofoni, buche delle lettere, antenne televisive e paraboliche.

Nel caso di beni culturali assoggettati a tutela mediante vincolo, o comunque comprese a qualsiasi titolo nella categoria del "patrimonio culturale", prevalgono le ulteriori definizioni contenute nell'art. 29 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", e precisamente quelle riportate integralmente nell'art. 29 (Conservazione).

In presenza di edifici, immobili e cose vincolati, proposti a vincolo e/o di valore ambientale, classificati come tali perché ricadenti all'interno del perimetro individuato dal presente PCCS, l'autorizzazione dovrà riportare il preventivo e favorevole nulla-osta da parte della Soprintendenza SABAP di Brindisi, Lecce e Taranto.

Art. 5 - ADEMPIMENTI OBBLIGATORI

1. Tutte le superfici dei muri prospicienti le pubbliche vie, piazze, vicoli e tutte le superfici interne visibili da luogo pubblico, siano esse facciavista od intonacate, devono essere ben tenute, conservate pulite, e lì dove opportuno intonacate e tinteggiate.

2. Tutti i lavori di facciata, nessuno escluso, sono soggetti ad inoltro presso il SUE del Comune di Massafra della *R.4.1 PCCS Allegato Scheda Tipo compilativa* almeno 15 giorni prima dell'esecuzione dei lavori. La scheda va consegnata unitamente agli elaborati di progetto.

La scelta dei colori è proposta all'Ufficio Tecnico a cura del progettista e/o del committente nel rispetto delle presenti Norme. Tutti i colori devono essere scelti dalle tavole grafiche *T.12a e T.12b (Tavolozza dei colori NCS e Campionatura dei colori NCS su supporti)* e *T.13 a/e (Tabella delle combinazioni cromatiche)* ed indicati nella *R.4.1 PCCS Allegato Scheda Tipo compilativa* del presente Piano del Colore.

La codifica dei colori deve essere espressa esclusivamente nel sistema NCS standard (Natural Color System).

La valutazione da parte dell'ufficio comunale si fonda sulla documentazione fotografica ed eventuali elaborati grafici forniti.

3. Al termine dei lavori è richiesta una verifica tramite documentazione fotografica dell'intervento concluso.



Art. 6 - PROVVEDIMENTI SANZIONATORI

6.1 - INTERVENTI IN DIFFORMITA'

E' obbligatorio il rispetto delle NTA del PCCS, non sono pertanto ammessi interventi in contrasto con la predetta normativa, il D.P.R. n. 380/2001 e D.Lgs. n. 42/2004.

Qualora il committente esegua dei lavori in parziale o totale difformità rispetto alle presenti norme, sarà soggetto ai provvedimenti sanzionatori previsti dalla Normativa vigente, che si differenziano come di seguito:

- obbligo di adeguamento al progetto concordato con l'Ufficio Tecnico Comunale e rifacimento degli interventi non conformi, a cura e spese del proprietario, entro un congruo termine, da stabilirsi caso per caso in base all'entità dei lavori; decorso inutilmente il termine stabilito, l'Ufficio Tecnico Settore Urbanistica, ordinerà, a seconda dei casi, ove non possibile il ripristino dello stato dei luoghi ante operam, il rifacimento d'ufficio dell'intervento a spese dei proprietari;
- provvedimenti sanzionatori previsti dalla legislazione vigente per gli interventi sottoposti ad autorizzazione edilizia e, nel caso, ad autorizzazione paesaggistica e/o nulla osta della Soprintendenza per gli immobili vincolati.

6.2 - STATI DI FATTO GRAVEMENTE LESIVI PER L'IMMAGINE DEL CENTRO STORICO ED ELEMENTI INCONGRUI

Qualora situazioni esistenti come elementi di facciata architettonici, decorativi, tecnologici, e l'oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale o di arredo costituiscano fattori di degrado e/o pericolo per la pubblica e privata incolumità, o costituiscano fattore di grave rischio di perdita di organismi architettonici e/o parti di essi di cui il PCCS preveda la conservazione, o comunque abbiano un aspetto non decoroso e gravemente lesivo per l'immagine del centro storico cittadino, l'Ufficio Tecnico - Settore Urbanistica ne ordina i necessari interventi e ripristini, da eseguirsi secondo la disciplina delle presenti NTA, fissando per essi un congruo termine per l'esecuzione. Decorso inutilmente il termine stabilito (tolleranza 3 anni dall'approvazione del PCCS), l'Ufficio Tecnico, ordinerà l'esecuzione d'ufficio dell'intervento a spese dei proprietari, da eseguirsi con integrale recupero della spesa dei lavori e degli oneri di progettazione mediante riscossione da parte dell'Esattoria Comunale.

Tutti gli elementi di facciata ricadenti nel perimetro di vigenza delle presenti NTA non congrui con l'immagine del centro storico (architettonici, decorativi, tecnologici e l'oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale e di arredo), con l'entrata in vigore del presente regolamento, saranno temporaneamente tollerati, fino a che non venga inoltrata comunicazione di intervento globale sulla facciata o semplicemente per il rinnovo dell'elemento in questione, nel qual caso saranno oggetto di revisione



tutti gli elementi relativi alle parti omogenee dell'organismo architettonico nella sua interezza pur appartenenti a proprietari differenti.

6.3 - DIVIETO DI IMBRATTARE E DETURPARE EDIFICI, MANUFATTI STORICI, ELEMENTI DECORATIVI ED ORNAMENTALI E ARREDO URBANO

E' fatto divieto di imbrattare e deturpare edifici, manufatti storici, elementi decorativi ed ornamentali, arredo urbano quale segnaletica stradale, manufatti presenti nelle aree pubbliche. Coloro che si renderanno colpevoli dell'imbrattamento o deturpazione di tali elementi dovranno provvedere a propria cura e spese alla ripulitura, alla loro sostituzione o ad un accurato restauro e ripristino secondo metodologie approvate dalla competente Soprintendenza.



PARTE SECONDA – ASPETTI OPERATIVI E DI DETTAGLIO, PRASSI D'INTERVENTO

Art. 7 - ELEMENTI NORMATI DAL PIANO DEL COLORE

- 7.1 Superfici di prospetto
- 7.2 Elementi di finitura
- 7.3 Coperture
- 7.4 Impianti tecnologici
- 7.5 Oggetti d'arredo, insegne commerciali, segnaletica e affissioni

7.1 - SUPERFICI DI PROSPETTO

Questa sezione include:

- 7.1.1 Intonaci e trattamento delle superfici di facciata semplici e complesse
- 7.1.2 Rivestimenti di facciata, particolari architettonici, decorazioni plastiche
- 7.1.3 Colore e tinteggiature

Lo studio sul tessuto edilizio del centro storico di Massafra fa emergere tre grandi famiglie di trattamenti delle superfici di prospetto:

- quello di base corrispondente al nucleo delle abitazioni popolari, case-grotte, vicinanze, case lamie rivestite da strati di scialbi di calce bianca o di intonaco a base di calce naturale. Questa è la prima immagine che la città offre di sé osservando il paesaggio urbanizzato dalla statale Appia. L'uso della calce si è molto diffuso sia per le sue caratteristiche di traspirabilità, sia perché svolge un'ottima azione disinfettante contro muffe e batteri, sia perché grazie all'elevata quantità di calce naturale, si migliora la resistenza del tufo o della pietra calcarenitica dall'azione degli agenti esterni. La facilità d'utilizzo e i bassi costi di manutenzione ne hanno ulteriormente favorito l'utilizzo;
- quello delle quinte urbane con facciate più o meno monumentali che si sviluppano grosso modo da Piazza Garibaldi sull'arteria di Via Vittorio Veneto, i cui prospetti hanno una propria dignità estetica scaturita dalla distribuzione dell'ordine architettonico sotto forma di lesene e modanature, trattate originariamente con malta di calce e con latte di calce pigmentato con cromie che differenziano i fondi dagli aggetti. Sopravvivono ancora rari esempi di patinature scialbate a latte di calce pigmentato sui toni del rosso, giallo e celeste;
- quello degli edifici storici, prevalentemente pubblici, con paramenti murari a *faccia vista* come Castello, Torre dell'orologio, Chiesa dell'Immacolata (Collegiata di San



Lorenzo), Santuario di Gesù Bambino, Chiesa e Convento di Sant'Agostino, Chiesa e Convento di San Benedetto, Palazzo de Notaristefani, Palazzo De Carlo ecc.

Il progetto del colore, in linea generale, è stato redatto sulla base dei seguenti criteri :

1. ricerca di tracce cromatiche, riconducibili alla tradizione locale e individuate durante l'indagine stratigrafica;
2. ricerca di documentazione iconografica, comprovante la presenza di una colorazione storica perduta;
3. individuazione della tipologia cromatica dell'edificio, facendo riferimento ad edifici tipologicamente simili;
4. indicazione del colore desunto dai colori propri di Massafra, che è per lo più riconducibile alla gamma dei toni chiari del bianco calce, colori luminosi del giallo, dell'arancio, del rosso, colori freddi dell'azzurro ceruleo e non ultimo l'utilizzo del tufo facciavista.
5. valutazione della cromia e del peso cromatico che l'edificio ha nel contesto ambientale ed urbanistico in cui è inserito.

7.1.1 - INTONACI E TRATTAMENTO DELLE SUPERFICI DI FACCIATA SEMPLICI E COMPLESSE

Si richiede, ove di particolare interesse e peculiarità, la conservazione degli intonaci o dei materiali esistenti; in questi casi l'eventuale sostituzione in ripristino è subordinata alla dimostrazione delle condizioni d'irrecuperabilità dei manufatti con opere di consolidamento e restauro oppure alla dimostrazione d'incompatibilità tra il rivestimento e il supporto murario sottostante; le eventuali integrazioni andranno realizzate con materiali e tecniche tradizionali analoghe o compatibili a quelli degli intonaci conservati.

L'intervento di risanamento degli intonaci di facciata dovrà privilegiare la conservazione mediante pulitura e consolidamento degli intonaci storici esistenti a base di malta di calce.

Il rifacimento, totale o parziale, degli intonaci di tutti gli edifici storici non deve, quindi, assolutamente, prevedere l'uso di malta cementizia e di malta a base di calce idraulica artificiale, ed è, inoltre, vietata la realizzazione di intonaci o rivestimenti plastici di qualsiasi genere.

In ogni caso è obbligatorio l'impiego di malta per intonaco, composta da leganti tradizionali (calce idraulica naturale e grassello di calce) e sabbia.

Tutte le decorazioni plastiche finite in intonaco – cornici di aperture, cornici orizzontali, lesene, fasce marcapiano, finto bugnato, ecc. - non dovranno essere rivestite da materiale lapideo. In assenza del basamento al piano terra, l'intonaco deve essere steso fino alla quota del piano stradale. In tutti quei casi di umidità di risalita, laddove sia presente la fascia marcapiano, al solo pianoterra è consentito l'uso di intonaci aeranti di malta idraulica naturale, mentre è vietato l'uso di intonaci aeranti a base di cemento.



Laddove si renda necessaria una protezione alla base della parete sarà consentito l'uso di una basola in pietra calcarea delle dimensioni L 30 x H 18 cm.

Si dovrà avere cura di recuperare, durante gli interventi, tutti gli elementi di dettaglio che testimoniano l'evoluzione storica degli edifici: vecchi numeri civici, targhe stradali, edicole votive, lapidi commemorative ed indicative, ecc.

Fabbricati architettonicamente pregevoli

Ogni intervento sul supporto intonacato di facciata dovrà privilegiare la più assoluta conservazione degli intonaci storici. In presenza d'intonaci e stucchi storici o storicizzati, meritevoli in ogni caso di conservazione in quanto testimonianza storica, cromatica e tecnologica, anche se acromi o semplicemente colorati e non decorati, è fatto assoluto divieto di procedere alla loro rimozione. Tali intonaci e stucchi dovranno invece essere puntualmente consolidati e restaurati, anche con riferimento agli eventuali strati di coloriture, scialbature, dipinti e dipinture sovrapposti.

E' fatto tassativo divieto di rimuovere dalle facciate e dai relativi elementi di facciata patinature, coloriture, scialbature, trattamento ad intonaco originari. Dove le facciate ed i relativi elementi, tutti quanti o anche nel caso di uno solo o più elementi, presentino uno o più strati di patinature, dipinti, coloriture e scialbature, prima di procedere a qualsivoglia intervento di pulitura e rimozione anche di un solo strato di questi ultimi, è obbligatorio procedere ad indagini stratigrafiche scientifiche, con le quali si dovrà accertare:

- la successione stratigrafica dei materiali sovrapposti al supporto lapideo;
- la cromia, lo spessore e la natura fisico-chimica di tutti gli strati presenti, inclusa quella dello strato originario, nel caso di più strati;
- lo stato conservativo dei vari strati e la loro adesione ai rispettivi supporti;
- l'estensione dello strato originario, nel caso di più strati, sia con riferimento a quella originaria, ove accertabile, sia allo stato attuale.

Una volta individuate le caratteristiche stratigrafiche delle cromie e coloriture presenti, e individuato e selezionato lo strato da conservare, si dovrà procedere al loro puntuale restauro conservativo, mediante consolidamento delle aree con problemi d'adesione al supporto, eventuale reintegrazione della coesione del colore ed integrazione delle lacune con materiali analoghi a quelli originari, naturali ed esclusivamente a base di calce pura aerea.

L'evoluzione tecnologica e l'ingegneria dei materiali potranno nel tempo, condurre verso soluzioni conservative con materiali e tecniche diversi da quelle attuali. Tuttavia il criterio guida per l'ammissibilità di detti interventi resterà sempre quello della loro reversibilità, della piena compatibilità, di un corretto inserimento nel contesto e di un equilibrato dialogo con l'edilizia storica e le emergenze



monumentali, senza mai soverchiarli e senza contrapposizioni che possano sminuirne leggibilità, rapporti col contesto e caratteri ambientali. Pertanto particolare attenzione andrà riservata alla comprensione, allo studio, al rispetto ed al mantenimento dei caratteri ambientali e specifici di ogni carattere cromatico dei trattamenti storicizzati di superficie, che rappresentano l'insopprimibile *genius loci* di un contesto storicamente e culturalmente significativo. Questo orientamento metodologico è ritenuto valido al fine della conservazione dell'aspetto di cui si compone il manufatto.

7.1.2 - RIVESTIMENTI DI FACCIATA, PARTICOLARI ARCHITETTONICI, DECORAZIONI PLASTICHE

Gli interventi devono rispettare i materiali e i motivi ornamentali, compositivi, decorativi e scultorei originari, senza introdurre arbitrarie generalizzazioni, sottrazioni o modifiche di alcun genere. Negli elementi plastici o aggettanti di rifacimento, la ricostruzione del corpo dovrà essere eseguita con materiali, tecniche e granulometrie analoghe a quelle originali.

Eventuali elementi aggiunti non consoni a testimoniare il valore d'autenticità dell'edificio possono essere rimossi previa richiesta esplicita nella documentazione di progetto del Tecnico competente. E' facoltà dell'Amministrazione, fatti salvi impedimenti di carattere tecnico e/o economico secondo una valutazione dell'Ufficio Tecnico, di obbligare alla rimozione di materiali e finiture quando in conflitto con la configurazione formale e architettonica dell'edificio e dell'ambiente circostante.

Negli interventi di facciata è fatto obbligo evidenziare e restaurare gli elementi decorativi e i particolari architettonici in materiale lapideo, in origine a vista, come cornici lisce o modanate, fasce marcapiano, lesene e capitelli, stipiti e frontespizi delle aperture, mensole sotto-balconi e modiglioni, bugnati ecc., nonché le decorazioni plastiche a carattere religioso o profano, sia emergenti dalla facciata che alloggiate in nicchie o edicole.

E' altresì vietato intonacare o tinteggiare elementi in tufo (calcarenite) faccia a vista e pietre naturali costituenti decorazioni di facciata, salvo documentati casi di preesistenze.

Per le parti lapidee a vista è consentito il consolidamento, l'eventuale tassellatura e sostituzione per parti. In casi eccezionali e, comunque, per particolari architettonici, non di grande pregio artistico, è prevista, previa specifica autorizzazione, l'integrazione di lacune parziali per mezzo di stucco di calce di polvere di marmo. In ogni caso è basilare riproporre il cromatismo e la patina delle parti lapidee originali.

L'intervento di restauro delle facciate deve prevedere inoltre l'eliminazione di rivestimenti recenti di marmo, carparo, ceramiche o altro materiale non pertinente e incoerente con l'impianto originale, che copre il supporto murario.



Nel restauro di facciata non è consentita l'apposizione di copertine, soglie, e davanzali in materiale incongruo a protezione di parti aggettanti delle facciate.

7.1.3 - MURATURE E PARAMENTI A FACCIA VISTA

Non è consentito intonacare facciate con paramenti apparecchiati a faccia vista, nei casi in cui tale condizione sia già esistente, storicizzata e consolidata, né ridurre a faccia vista elementi per cui è previsto l'intonaco, salvo casi dimostrati di ripristino del paramento originario.

E' fatto obbligo di conservare e restaurare gli elementi decorativi ed i particolari architettonici in materiale lapideo e qualsiasi altro elemento di facciata, purché in origine a vista. E' quindi indispensabile garantire un trattamento idoneo alla loro conservazione, rispettandone la tecnologia costruttiva e il disegno.

Laddove preesistente, in fase d'intervento è obbligatorio provvedere al rinnovo della patinatura o scialbatura leggera delle facciate e dei relativi elementi, con tecniche a velatura e materiali naturali e idonei.

In linea di principio, e fatto salvo il documentato rinvenimento di differenti tecniche di patinatura, si prescrive per tali scopi l'uso del "latte di calce", debitamente colorato con aggiunta di pigmenti e di terre naturali (latte di calce ricavato da grassello purissimo di fossa, lungamente stagionato e perfettamente estinto, ed acqua priva di sali decantata per più giorni, opportunamente additivata con colori naturali inorganici inalterabili agli UV ed eventuale aggiunta di fissativo, dato a pennello e/o a spugna con minimo spessore, sino al raggiungimento di un adeguato raccordo estetico dei paramenti).

Trattamenti su fabbricati architettonicamente pregevoli

Per tutte le parti ed elementi della facciata, in origine a faccia vista, è consentito solamente il restauro conservativo, che può prevedere la rimozione dei biodeteriogeni, una leggera pulitura manuale, il consolidamento e l'eventuale protezione. Sono tassativamente vietati interventi di pulitura di facciate e di qualsiasi elemento lapideo di facciata con metodi aggressivi e abrasivi, e comunque è altresì vietata la rimozione di patinature e scialbature originarie e della patina naturale della pietra riconducibile al trascorrere del tempo. E' dunque vietato, in ogni caso, qualsivoglia intervento tendente a produrre un effetto di "sbiancamento" del materiale lapideo. Sono pertanto rigorosamente vietati interventi di pulitura che utilizzino sabbiatrici, idrosabbiatrici, idropulitrici, le cosiddette "flessibili", dischi e spazzole rotanti, apparecchi con getti d'acqua ed aria a forte pressione, spazzole e raschietti metallici, e comunque qualsivoglia tecnica ed attrezzo in grado di asportare parti anche minime del materiale originale o di produrre graffi, abrasioni, danni di qualsiasi entità e tipo. Sono pertanto consentiti unicamente interventi controllati di pulitura manuale, eseguiti con spazzole e spazzolini morbidi, impacchi specifici ed



applicazione di prodotti compatibili ed ammessi dall'Istituto Centrale del Restauro presso il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, comunque di tipo non aggressivo e sempre con successiva neutralizzazione del prodotto, microattrezzi di precisione come la microsabbiatrice di precisione, le microfrese, il bisturi manuale. Sono consentite le applicazioni di prodotti biocidi compatibili ed ammessi dall'Istituto Centrale del Restauro presso il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, con successiva rimozione delicata dei resti dei biodeteriogeni ed accurata neutralizzazione, ove necessaria, dei residui dei prodotti. In linea generale è fatto divieto di bagnare il materiale lapideo durante le operazioni di pulitura, al fine di non rimettere in circolo i sali solubili, con conseguente formazione d'efflorescenze ed alterazione del materiale lapideo.

Gli eventuali interventi d'integrazione e ripristino di elementi mancanti, o gravemente deteriorati, dovranno essere realizzati col metodo del *cuci-scuci*, con sostituzione integrale del concio o dell'elemento ammalorato con un nuovo elemento, sempre del medesimo materiale lapideo, d'identiche dimensioni e caratteristiche, utilizzando nelle connessure malte d'allettamento a base di calce idraulica naturale a bassissimo contenuto di sali e con esclusione tassativa dell'uso del cemento o di malte artificiali o pronte. Non è ammessa la riduzione e/o sostituzione arbitraria di elementi integri, né il loro rifacimento o integrazione in pietra finta o artificiale o in conglomerato cementizio.

La stilatura dei giunti dovrà essere eseguita soltanto sottosquadro, con malte a base di calce naturale, preferibilmente idraulica, sabbia di fiume ed altri inerti granulometricamente, cromaticamente e chimicamente compatibili, sempre e comunque naturali, e con tassativo divieto di cementi e malte artificiali. Le stilature dovranno risultare o identiche a quelle originarie e conservate o intonarsi cromaticamente al colore dei conci circostanti, variando opportunamente la propria cromia in relazione a quelle dei conci contigui.

Il progetto di restauro di facciata dovrà prevedere tassativamente l'eliminazione di eventuali balze e lastre di rivestimento posticce, elementi vari, soglie, davanzali, stipiti recenti in materiale lapideo o altro materiale naturale o artificiale, non pertinenti con le superfici originarie e con la tradizione costruttiva e decorativa propria del centro antico. E' tassativamente vietata la collocazione sulle facciate di eventuali balze e lastre di rivestimento, elementi quali soglie, davanzali, stipiti in materiale lapideo o altro materiale, naturale e artificiale, non pertinenti con le superfici originarie e la tradizione costruttiva e decorativa propria del centro storico di Massafra e sovrapposti a paramenti murari e/o elementi lapidei.

Non è ammessa la tinteggiatura di conci di pietra originariamente e volutamente a faccia vista, che dovranno essere mantenuti nei colori naturali anche in presenza di alterazioni cromatiche ed ossidazioni (patine) con interventi di pulitura, consolidamento e protezione; il trattamento finale di tali elementi dovrà essere eseguito con prodotti non coloranti. Nel caso sia invece documentato, o rinvenuto a seguito d'indagini ed analisi, un trattamento della pietra a faccia vista con antiche



patinature tendenti a conferire al materiale lapideo particolari tonalità cromatiche, è prescritta la conservazione, il restauro e la reintegrazione delle suddette patinature.

7.1.4 - COLORE E TINTEGGIATURE

7.1.4 a) - INTEGRAZIONE COL CONTESTO E COMPATIBILITA' PERCETTIVA DELL'INTERVENTO

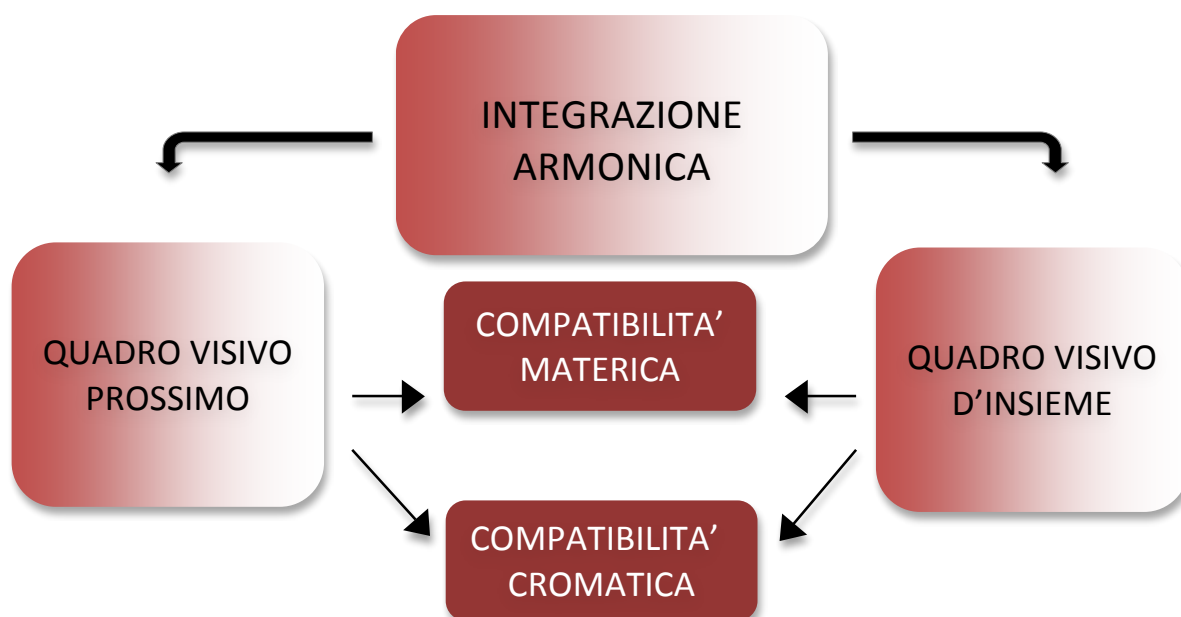
Il progetto, nella scelta del colore e della finitura, deve dimostrare la coerenza e l'integrazione armonica dell'intervento su due fronti: nel quadro visivo prossimo e nel quadro visivo d'insieme.

Il quadro visivo prossimo è ciò che rientra nel campo visivo dell'osservatore in prossimità dell'edificio: l'edificio stesso, gli edifici adiacenti e/o di fronte, eventuali altre emergenze.

Il quadro visivo d'insieme è la visione correlata allo specifico contesto urbano e funzionale, caratterizzante e necessitante di unitarietà morfologica, ad esempio una piazza, uno slargo, una strada.

Tali concetti sono di seguito graficamente sintetizzati:

INTEGRAZIONE – COMPATIBILITÀ MATERICA:	INTEGRAZIONE – COMPATIBILITÀ CROMATICA:
Tipi di materiali	Tinta
Consistenza - struttura e grana dei materiali	Tono
Trasparenza - velature – omogeneità	Grado di chiarezza
	Grado di saturazione





7.1.4 b) - USO DEL COLORE E DIFFERENZIAZIONE CROMATICA DELLE SUPERFICI

CRITERIO GENERALE DI SCELTA DEL COLORE

TIPOLOGIA EDILIZIA	SCELTA DEL COLORE
EDILIZIA RESIDENZIALE POPOLARE: VICINANZA CASA GROTTA CASA LAMIA	BIANCO CALCE
EDILIZIA RESIDENZIALE SIGNORILE: PALAZZOTTO BORGHESE PALAZZO NOBILIARE	COLORE STORICO PREESISTENTE FACCIAVISTA STORICIZZATO COLORE DA TAVOLOZZA NCS
EDILIZIA RESIDENZIALE MODERNA: CONDOMINI PALAZZI PRIVATI	BIANCO CALCE (Nel contesto popolare) COLORE DA TAVOLOZZA NCS (In altri contesti)
EDILIZIA PUBBLICA: MONUMENTALE CIVILE RELIGIOSA	COLORE STORICO PREESISTENTE FACCIAVISTA STORICIZZATO COLORE DA TAVOLOZZA NCS

Nell'ambito delle quinte monumentali, l'intervento sui fronti deve essere effettuato ricorrendo a tinte diverse per ogni edificio, differenziando il fabbricato da quelli attigui: la stessa tinteggiatura su edifici diversi non è in genere un intervento coerente e può appiattare la prospettiva stradale.

Non è pertanto consentito utilizzare la stessa tinteggiatura per edifici distinti adiacenti o anche molto prossimi, salvo che si tratti dei complessi abitativi di tipo popolare e delle "vicinanze" per i quali si dovrà utilizzare esclusivamente la calce bianca.

Deve essere posta cura particolare nel mantenimento e alla valorizzazione degli elementi decorativi presenti sul fronte, mantenendo il giusto risalto ed equilibrio tra aggetti, rilievi, pareti di fondo e decorazioni. Per le facciate composite (prospetti con fondi ed elementi decorativi, fronti su più piani di colori diversi...), la



differenziazione cromatica degli elementi deve essere verificabile attraverso gli elaborati di progetto.

La conoscenza dell'edificio deve fornire gli elementi per orientare la scelta verso una distinzione o non distinzione delle parti (colore o finitura unica, colori differenti; toni molto diversi o tonalità della stessa tinta...). Sono possibili scelte differenti di cui si dimostri la validità tramite gli elaborati di progetto.

La scelta del disegno e dei materiali che compongono il basamento e/o lo zoccolo dell'edificio deve essere coerente con l'apparato decorativo della facciata e con il carattere della costruzione, nonché funzionale alla protezione della base dell'edificio. La scelta del/dei colori deve tenere conto di:

- esistenza e valore di una colorazione originaria come si evince indicativamente nella *T.9 PCCS Mappa cromatica del colore storico*;
- esistenza di colorazioni ricorrenti o “della consuetudine”;
- coerenza della colorazione di progetto con la storia e le funzioni dell'edificio;
- armonizzazione delle colorazioni o finiture differenti fra loro e con gli altri elementi presenti sul fronte (serramenti, persiane,...);
- compatibilità della colorazione di progetto con l'intorno.

Le eventuali integrazioni cromatiche o le nuove coloriture dovranno essere eseguite esclusivamente impiegando tecniche di intonaco e pittoriche, proprie della tradizione locale, che si identificano per lo più con le tecniche pittoriche a calce e a tempera.

E' categoricamente vietato l'uso delle pitture lavabili, ancorché traspiranti, e di tecniche da stendere a spatola, tipo sovra-intonaci plastici (graffiati in genere).

E' inoltre vietato l'uso di intonaci che utilizzano coloranti in pasta, con l'eccezione dell'intonaco che prevede l'impiego di aggreganti di vario colore, ma non coloranti. Le materie coloranti per l'integrazione pittorica devono essere terre minerali naturali o, previa attenta valutazione, ossidi di derivazione chimica, purché stabili nel tempo e riconducibili alla gamma cromatica tradizionale dell'architettura massafrese.

Nel caso di edifici edificati a partire dalla seconda metà del Novecento, e solo in questi casi, ferme restando le indicazioni e le limitazioni precedenti, potrà altresì essere utilizzata una tinteggiatura a base di silicati, purché stesa a velatura e non coprente.

I colori dovranno essere terre naturali riconducibili alla gamma dell'architettura locale che indicativamente sono proposti nella Tavolozza dei colori NCS, Campionatura su supporti e nella Tabella delle Combinazioni cromatiche (*Tavole T.12a, T.12b e T.13a/e*) che costituiscono parte integrante delle presenti norme guida.

Il colore da impiegarsi, di norma, viene scelto in relazione alle tracce di coloritura reperibili sulle facciate e pertanto, salvo documentazione comprovante la tinteggiatura dell'impianto originario, si dovrà provvedere ad una accurata analisi



stratigrafica delle superfici esterne della muratura. Valutando al contempo l'inserimento dell'edificio nel contesto ambientale.

La validità della scelta è da testimoniare tramite il progetto d'intervento attraverso la *R.4.1 PCCS Allegato Scheda Tipo Compilativa*.

La scelta del/dei colori spetta al progettista e/o al committente, nel rispetto delle presenti Norme. E' importante che la definizione cromatica dei fronti sia oggetto di un progetto vero e proprio, cui venga dedicata la necessaria attenzione e che sia antecedente all'esecuzione dei lavori; il contributo dei progettisti all'uso dello strumento colore è determinante per la definizione della qualità urbana.

Le parti decorativo-architettoniche originarie devono essere rispettate.

Tutti i progetti di restauro e ripristino di facciata dovranno prevedere la diversificazione cromatica per gli elementi architettonico-decorativi e costruttivi (lesene, cornici, cornicioni, davanzali, marcapiani, infissi, inferriate, basamenti, canali di gronda e pluviali ecc.).

La presenza di decorazione o di tracce di decorazione pittorica, anche se non giacenti su edifici vincolati, comporta la segnalazione alla competente Soprintendenza, per concordare le operazioni più idonee al restauro.

7.1.4 c) - ESTENSIONE DELL'INTERVENTO

Gli interventi dovranno considerare le singole unità edilizie (non immobiliari) nel loro complesso: ogni unità edilizia viene identificata da un organismo architettonico unitario, univocamente riconoscibile come tale sotto il profilo tipologico, morfologico, stilistico, costruttivo, cronologico. Pertanto non rappresentano fattore d'identificazione di un'unità edilizia né l'accatastamento, né la destinazione d'uso né gli elementi distributivi interni.

L'intervento su un fronte unitario, appartenente ad un'unica originaria entità tipologica, pur appartenente a proprietari differenti, deve essere eseguito in modo completo e contemporaneo.

E' sempre obbligatorio, nel caso di manutenzione e ripristino degli intonaci, che l'intervento sia realizzato su tutti i prospetti dell'unità edilizia, anche se di proprietà diverse, visibili dalla pubblica via, compresi, altresì, i fronti delle canne fumarie e dei comignoli, purché concepite per essere intonacate.

Tutti i prospetti intonacati degli edifici compresi quelli laterali ed interni e quelli emergenti dalle coperture, e le canne fumarie intonacate, vanno tinteggiati.

Gli interventi devono investire tutte le finiture e gli elementi di facciata che contribuiscono a determinare l'immagine complessiva del fabbricato (elementi decorativi, serramenti, opere in ferro, ecc.) e pertanto compresi nel progetto e/o indicati nella Scheda ad essi correlata.

E' sempre fatto obbligo che gli interventi di coloritura e tinteggiatura siano realizzati in modo coerente fra loro e su tutti i fronti dell'edificio, compresi quelli laterali e anche se sormontanti i tetti degli edifici adiacenti.



E' importante che l'intervento corrisponda all'estensione del fronte e non sia né più limitato, risultando parziale, né più esteso, unificando fronti appartenenti ad edifici diversi.

Interventi parziali o estesi a più fronti non sono coerenti né con l'unitarietà dei prospetti né con le scansioni tipologiche, inoltre dimostrano scarsa attenzione e cura nella manutenzione degli immobili. Dal punto di vista percettivo interventi impropri possono impoverire la lettura dei fronti o delle visuali prospettiche stradali.

In situazioni ambigue o complesse si raccomanda di eseguire una ricerca che possa fornire informazioni sufficienti a compiere una scelta legittima.

In presenza di edifici accorpati si suggerisce, fin dove possibile, di ricostruire la storia del fabbricato individuando l'intervento di accorpamento e le sue ragioni. Si procederà sulla base dei seguenti criteri:

- è preferibile differenziare i fronti con colori distinti anche se i corpi di fabbrica risultano essere di un'unica proprietà quando l'accorpamento ha lasciato segni chiaramente leggibili ed evidenti (diversificazione degli allineamenti orizzontali – diversa altezza dei fabbricati, fasce marcapiano, finestre, linee di gronda, differente assetto dei piani terreni, differenti elementi decorativi);
- la colorazione dovrà essere unica quando l'edificio risulta frazionato in termini di proprietà ma conserva il fronte unificato della tipologia originaria di una sola unità edilizia (unificando la copertura, allineando la finestratura, ecc.).

Si devono tener presenti anche il contesto in cui l'edificio è inserito e il valore percettivo (ad esempio la necessità di movimentare comunque un fronte altrimenti troppo monotono o viceversa di fornire regolarità ad un contesto confuso).

Sono ammessi interventi puntuali solo su elementi di facciate che abbiano caratteristiche di unicità e isolamento rispetto agli apparati decorativi estesi, quali ad esempio: nicchie ed edicole votive, quadri devozionali, stemmi e iscrizioni, statue, altorilievi e logge rientrate.

7.2 - ELEMENTI DI FINITURA

Questa sezione include:

7.2.1 Portoni, porte e vetrine

7.2.2 Serramenti interni (finestre e portefinestre) e serramenti esterni (scuri e persiane)

7.2.3 Cancelli, ringhiere e grate

7.2.4 Motivi d'ornato



7.2.1 - PORTONI, PORTE E VETRINE

In caso di porte e portoni in legno ben conservati, è consentita la sola manutenzione. Nel caso, invece, di infisso in legno estremamente degradato, laddove non fosse possibile il restauro, dovrà essere prevista la sostituzione con un infisso di tipo tradizionale.

La colorazione degli infissi di porte e portoni, fermo restando il concetto di recupero del colore originale e dell'integrazione cromatica dell'intera facciata, può diversificarsi da quella degli infissi di finestre e porte finestre dei piani superiori.

In presenza di interventi di restauro di facciata, dovranno essere rimossi gli infissi esterni realizzati recentemente in lega leggera e quant'altro incongruo, per forma e materiale, rispetto al complesso dell'edificio (es. persiane in alluminio).

Nelle aperture storicizzate, non potranno essere sostituiti o eliminati i portoni di chiusura degli ingressi con altri di diverso materiale, salvo casi di trasformazione complessiva, comunque da valutarsi di volta in volta.

Nelle aperture non coeve all'architettura o, comunque, non storicizzate può essere autorizzata l'installazione di infissi e portoni esterni in ferro. Viene ammesso l'uso del corten e del ferro-vetro.

Le chiusure possono essere realizzate con soli vetri di sicurezza o antisfondamento. Sono, comunque, esclusi vetri a specchio, suddivisioni del tipo "all'inglese", soluzioni che prevedono vetri colorati e l'utilizzo del vetro cemento.

E' tollerata, se regolarmente autorizzata, la presenza di serrande preesistenti, mentre non è ammessa l'installazione ex-novo.

Nel caso di restauro globale di facciata, si dovrà procedere alla rimozione delle serrande incongrue, pertanto sono tassativamente escluse le nuove installazioni di serrande a fascioni continui di lamiera, serrande del tipo a maglia, così come i cancelletti retraibili.

Le nuove vetrine, quando non esista il portone ligneo, dovranno essere arretrate, generalmente, a filo della parete interna, in modo da permettere l'apertura del portone sull'imbotto, di almeno una testa di fetta in tufo (circa 12 cm). Come precedentemente descritto, per gli infissi esterni, si dovranno impiegare materiali consoni all'immagine storica ed, in ogni caso, le vetrine di uno stesso esercizio dovranno uniformarsi con tutte le aperture dell'edificio, anche se di proprietà diverse.

7.2.2 - SERRAMENTI ESTERNI ED INTERNI

Nel caso di rifacimento dei serramenti esterni, dovranno essere mantenuti invariati forme, lavorazione e materiali, del tipo tradizionale, a scuretto interno o persiana, uniformandole, se di foggia diversa.



Il materiale da impiegarsi è il legno lamellare verniciato, con vernici opache non trasparenti. E' consentito, anche, l'uso del ferro verniciato opaco come da *T.12b PCCS Campionatura dei colori NCS su supporti*.

E' vietato l'uso di persiane avvolgibili nei casi di balconi a raso (laddove vi è l'impossibilità all'apertura di persiana si deve prevedere il solo utilizzo di scuretti posti sull'infisso interno) di qualsiasi materiale, vengono tollerate solo se presenti nell'impianto originario degli edifici della seconda metà del Novecento non storicizzati. Non è ammesso l'uso esterno di veneziane.

Nel quadro di un restauro di facciata dovrà essere prevista la rimozione degli infissi incongrui tramite conseguente sostituzione con infissi tradizionali.

In particolare saranno da sostituire integralmente tutte le tipologie di infisso in PVC e alluminio anodizzato e verniciato, di qualsiasi colore e foggia e per i quali è categoricamente vietata la nuova installazione.

Particolare attenzione dovrà essere rivolta all'uso della ferramenta degli infissi, quali cardini, arpioni, bandinelle, squadrette, maniglie, cremonesi, spagnolette, chiavistelli e ferma imposta che, quando non più riutilizzabili, dovranno prendere la forma e la lavorazione di quelli tradizionali.

In tutti i casi, gli infissi esterni dovranno essere dipinti con colorazione esclusivamente opaca, dedotta dalle tracce originali, o in mancanza di queste, si dovrà procedere alla scelta dei colori tradizionali, diversificati nelle varie tonalità come illustrato nelle *T.12b PCCS Campionatura dei colori NCS su supporti*.

Comunque, in tutti i casi, la colorazione degli infissi dovrà armonizzarsi con la tinteggiatura della facciata.

E', inoltre, obbligatorio che tutti gli infissi esterni della stessa unità edilizia abbiano la stessa tinta e tonalità.

Nel caso di restauro globale di facciata dovrà essere attentamente valutata l'opportunità dell'impiego di serramenti esterni se non già esistenti, tanto vale anche per gli edifici di particolare interesse storico.

L'uso di doppie finestre (doppio infisso) è da escludersi nel caso di apposizione a filo esterno di facciata. Si propone, in alternativa, l'installazione di vetro camera per migliorare la coibenza termica all'interno dell'edificio.

L'infisso interno dovrà essere, di norma, realizzato in materiale ligneo, del tipo a telaio, generalmente a due battenti. Nel caso di installazione di vetro camera, l'infisso potrà essere sostituito, riproponendo le stesse forme, eccetto, logicamente, lo spessore per l'alloggiamento del vetro camera, dagli altri materiali previsti dal presente PCCS. Potrà essere consentito, in casi eccezionali, l'uso di serramenti in ferro da verificarsi su progetto specifico e per situazioni particolari.

Per l'infisso interno è obbligatorio l'uso del legno lamellare verniciato, non è ammesso il legno verniciato con venatura a vista, di qualsiasi intonazione, e l'uso del PVC.



In ogni caso tutte le aperture della facciata, ad eccezione del portone d'ingresso a piano terra, che potrà diversificarsi, dovranno presentare finestre omogenee, per forma e colorazione.

Non è ammesso l'uso del vetro-cemento, lì dove preesistente si deve prevedere la loro rimozione e sostituzione con materiali congrui.

7.2.3 - CANCELLI, RINGHIERE E GRATE

Tutti gli elementi in ferro battuto, di rifinitura della facciata, costituiscono fattore essenziale dell'immagine degli edifici, pertanto si dovrà rivolgere particolare attenzione alla massima salvaguardia.

E' fatto divieto assoluto, quindi, di rimuovere grate di finestre, ringhiere, cancelli e cancellate, roste di sopraluci e i piccoli elementi di arredo, come ferma imposte, anelli, porta stendardi, ecc., per i quali, di norma, è consentita la sola manutenzione. E' prevista, in caso di documentato degrado, la sostituzione con stessi materiali, stesse forme e stessi colori.

La colorazione di tutti questi elementi in ferro è normata secondo *T.12b PCCS Campionatura dei colori NCS su supporti*.

7.2.4 - MOTIVI D'ORNATO

ELEMENTI DI PROSPETTO	INFISSI SU PROSPETTO	OPERE IN FERRO	ELEMENTI DI ARREDO SACRO
Archivolti	Finestre	Grate di finestra	Quadri devozionali
Archi di scarico	Porte-finestre	Grate di porta-finestra	Edicole votive
Balaustre	Portoni	Cancelli	Statue votive
Balconi	Portoncini	Ringhiere di balcone	
Beccatelli	Portelloni	Ringhiere di terrazzo	
Campi bugnati	Persiane	Ringhiere di scale	
Campi decorati	Scuri	Corrimano	
Campi a corsi			
Campi liberi			
Cantonali			
Cantonali bugnati			
Colonne angolari			
Colonne e capitelli			
Coppi ed embrici			
Cornici basamentali			
Cornici di finestre			
Cornici di porte-finestre			
Cornici e modanature			



Cornici marcapiano			
Cornici sommitali			
Cornicioni			
Davanzali			
Doccioni			
Fastigi			
Finestroni decorati			
Graffiti			
Iscrizioni e motti			
Lesene e paraste			
Logge rientranti			
Lunette			
Mensole			
Mensoline a coppia per finestre			
Mensoloni			
Muri di coronamento			
Nicchie			
Paracarri			
Pilastrini			
Pinnacoli ed acroteri			
Piombatoie			
Portali			
Rosoni			
Statue ed altorilievi			
Stemmi araldici			
Timpani e semitimpani			
Trabeazioni			
Zoccolature basamentali			

Detti elementi dovranno essere preservati, conservati e restaurati.

Nel caso il progetto dei lavori preveda, per inevitabili ragioni, la sostituzione di uno o più d'uno di tali elementi, o di parti di essi, quelle sostituite, in ogni caso perfettamente integrate ed ambientate nel contesto, dovranno denunciare, all'osservazione ravvicinata e mediante specifici accorgimenti della lavorazione, la loro attualità, per non incorrere in "falsi storici". L'integrazione estetica nel contesto dovrà essere assicurata mediante trattamento e invecchiamento della superficie con tecniche appropriate, sì da uniformare, per quanto possibile, i nuovi elementi all'aspetto di quelli originari risparmiati. Sempre in tale caso, anche la cromia dei nuovi elementi andrà uniformata a quella originaria, mediante trattamenti di patinatura da effettuarsi con prodotti naturali e compatibili. Le eventuali integrazioni



di parti degli elementi di facciata ornamentali, scultorei e decorativi dovranno essere eseguite sempre nel rispetto dei criteri precedenti.

7.3 - COPERTURE

Questa sezione include:

7.3.1 Canne fumarie, comignoli e torrini esalatori

7.3.2 Modiglioni di gronda e gronde

7.3.3 Canali di gronda, pluviali e doccioni

7.3.4 Manti di coperture

7.3.1 - CANNE FUMARIE, COMIGNOLI E TORRINI ESALATORI

Per tutti i comignoli, nei quali siano rilevabili elementi costruttivi riferibili a tecniche tradizionali, è obbligatorio il restauro conservativo; se ciò non fosse possibile, è consentita la ricostruzione, conservando le forme originarie ed impiegando le stesse tecniche costruttive.

In questo caso eventuali variazioni delle dimensioni e del posizionamento sono consentiti, previa dimostrazione di reali esigenze funzionali e soprattutto in relazione alle esigenze di tutela ambientale.

Per la costruzione di nuovi comignoli è obbligatorio l'uso di forme e materiali tradizionali, sono da escludersi pertanto canne fumarie e comignoli in materiali di acciaio o laterizio faccia vista. L'eventuale intonaco della canna fumaria deve essere tinteggiato dello stesso colore della facciata.

E' altresì consigliabile il raggruppamento dei comignoli, ed inoltre, in caso di nuovo posizionamento, le canne fumarie devono, per quanto è possibile, essere collocate ad una distanza dal filo di gronda non inferiore alla rispettiva altezza emergente dal tetto.

I torrini esalatori devono riproporre le forme ed i materiali dei comignoli. E' vietato costruire canne da fumo applicate alle parti visibili dello spazio pubblico; potranno essere prese in esame soluzioni esterne anche non tradizionali purché inserite in un progetto generale della facciata e/o delle coperture.

7.3.2 - MODIGLIONI DI GRONDA E GRONDE

Gli aggetti di gronda in tutti gli edifici nei quali siano rilevabili elementi costruttivi riferibili a tecniche tradizionali, devono in prima istanza essere trattati con criteri di restauro conservativo.

In particolare è escluso, in modo categorico, l'uso di elementi costruttivi non tradizionali come tavelloni forati o solettine di c.a. (anche se intonacati), in luogo del tradizionale concio di tufo locale.



Inoltre le mensole e le cornici di gronda, in materiale lapideo, devono essere sempre restaurate.

E' ammessa la sostituzione parziale, solo in casi eccezionali, debitamente documentati ed autorizzati, con nuovi elementi della stessa forma, dello stesso materiale e della stessa colorazione.

In nessun caso i modiglioni di gronda e gli sporti lapidei possono essere dipinti, è prevista solo la pulitura, con opportuni lavaggi eseguiti in modo leggero, escludendo sempre l'impiego di sabbiature.

Le cornici modanate in intonaco devono essere consolidate e le eventuali parti mancanti devono essere ricostruite con malta analoga a quella esistente per ingredienti, composizione e cromatismo, servendosi di un apposito modine (sagoma di lamiera rigida su cui viene tracciato in negativo il profilo voluto ottenendo quindi un vero e proprio stampo), con profilo simile a quello esistente, nel caso in cui presentino particolari caratteristiche decorative. Negli edifici di pregio le parti di cornici modanate ricostruite dovranno essere facilmente riconoscibili rispetto alle parti originarie preesistenti al fine di evitare "falsi storici".

7.3.3 - CANALI DI GRONDA, PLUVIALI E DOCCIONI

Il sistema dei canali di gronda, i relativi pluviali e doccioni esistenti (del tipo in terracotta o in pietra calcarenitica) devono essere tassativamente recuperati. Laddove non più in buono stato di conservazione o mancanti sarà necessario prevederne una nuova realizzazione sempre in canalizzazioni di pietra calcarenitica o in materiale fittile. E' altresì consentito, purché congruente con la tipologia dell'edificio, l'uso del rame naturale.

E' da escludersi, assolutamente, l'uso di materiale plastico, di acciaio e di lamiera zincata, sia essa verniciata o meno.

Il posizionamento dovrà essere oggetto di particolare studio, in relazione all'importanza dell'edificio ed, in ogni caso, alla partitura compositiva della facciata.

Di norma i pluviali devono essere posizionati, seguendo una linea verticale alle estremità della facciata, prevedendone, per quanto possibile, l'uso per due facciate contigue.

I pluviali non devono quindi essere posizionati al centro della facciata, se non per comprovate esigenze funzionali e, comunque, non devono occludere, alla vista, particolari architettonici e decorativi.

In presenza degli aggetti delle cornici orizzontali, devono rispettarne l'integrità, sagomandosi in andamento curvilineo, rispettando, comunque, l'assialità.



7.3.4 - MANTI DI COPERTURA

Negli interventi di manutenzione ordinaria delle coperture non è consentito apportare modifiche ai materiali e ai colori storici preesistenti. Nel rifacimento e sostituzione totale o parziale delle coperture, inclusi gli elementi strutturali, ferme restando le quote di colmo e di gronda e la geometria, si devono riproporre nelle finiture i materiali e i colori storici della tradizione locale.

Lastrici solari e torrini scala

Per tutte le coperture piane di lastrici solari e torrini scala, è obbligatorio l'uso di basole in pietra calcarea tipo Cursi o Corigliano o similari.

Coperture a falde

Nelle coperture inclinate realizzate con manti in elementi discontinui, è previsto l'uso di tegole laterizie o in cotto naturale non smaltate.

In caso di sostituzione, laddove siano già presenti tegole a innesto si utilizzeranno le marsigliesi, in presenza di tegole a sovrapposizione si potranno utilizzare le portoghesi.

7.3.5 - ELEMENTI SUPERFETATIVI

All'interno del centro storico sono vietate le installazioni di sistemi rudimentali di stendi-biancheria, pergolati, tettoie, pensiline in materiale plastico, in alluminio composti con coperture in lamiera tipo "onduline", in plexiglass o laminato plastico, in fibrocemento o eternit.

Per quest'ultimo materiale è prevista la rimozione secondo le modalità previste dalla normativa vigente in materia di bonifica e rimozione di sostanze e materiali pericolosi (L. 257/92 s.m.i.)

7.4 - IMPIANTI TECNOLOGICI

7.4.1 - IMPIANTI PRIVATI

Tra gli impianti tecnologici privati vanno elencati:

- impianti di climatizzazione
- antenne televisive
- pompe di calore
- videosorveglianza
- campanelli
- citofoni e videocitofoni
- buca delle lettere e cassette postali
- antenne paraboliche.



Tutte le installazioni di impianti tecnologici privati devono rispettare l'ordito architettonico della facciata.

E' vietata l'installazione di gruppi di climatizzazione in facciata, è tollerata, solo nel caso in cui essi siano mimetizzati o posizionati sul piano di calpestio dei balconi. E' da privilegiare, dove possibile, la collocazione sui lastrici solari. Quando l'immagine storica lo consente, l'installazione può avvenire in portoni, finestre e vetrine. In tal caso, l'ingombro dell'apparecchiatura dovrà essere collocato all'interno e non all'esterno.

Sono, altresì, vietate sulla facciata prospiciente la pubblica via, prese d'aria per i camini o le caldaie, nonché fori per l'essalazione dei fumi e i fili della rete televisiva.

Le antenne televisive, in numero non superiore ad una per ogni unità immobiliare, devono essere collocate esclusivamente sulla copertura degli edifici. Sono da escludersi pertanto le installazioni su balconi o terrazzi non di copertura. E' consigliabile, quando ciò è possibile, l'installazione dell'antenna televisiva sull'area centrale del lastrico solare e non lungo i parapetti prospicienti la pubblica via. Nel caso di manutenzione straordinaria del tetto è obbligatoria la centralizzazione delle antenne televisive.

Le antenne paraboliche a vista sui prospetti di facciata non sono consentite all'interno del centro storico.

E' fatto divieto di installare pannelli solari e fotovoltaici, ed impianti tecnologici in genere, sulle coperture degli edifici del centro storico, a vista esterna dei prospetti di facciata.

L'apposizione di campanelli, citofoni e videocitofoni deve avvenire, preferibilmente, negli sguinci del vano porta, ma non sugli stipiti lapidei. Se ciò non fosse possibile, devono trovare opportuna collocazione in facciata, ai fianchi dell'ingresso, in modo da non alterare e coprire gli elementi architettonici. E', altresì, consigliabile l'installazione sul portone d'ingresso, purché la valenza storico-artistica del serramento lo consenta.

Non sono ammessi campanelli multipli, e nel caso di più appartamenti, i campanelli dovranno essere ordinati in una unica pulsantiera.

Queste apparecchiature per la comunicazione, che non devono essere collocate a rilievo, ma unicamente a filo, esclusa la copertura lievemente aggettante, nel caso di posizionamento in facciata, dovranno essere realizzate con materiali consoni alla tradizione ed all'immagine della città storica, con divieto di installazione di apparecchiature in alluminio o in materiali plastici. Il richiedente deve allegare la documentazione tecnica del materiale che intende impiegare nel *R.4.1 PCCS Allegato Scheda Tipo compilativa*.

E' consigliato l'uso del materiale lapideo locale, dell'ottone e del bronzo, mentre è raccomandato il restauro delle pulsantiere storiche.

Le cassette postali non possono essere installate esternamente, a rilievo sulla facciata o della cancellata della recinzione, ma devono preferibilmente trovare opportuna



collocazione all'interno del vano ingresso. Nel caso di edifici unifamiliari, o bi-plurifamiliari, può essere prevista la buca delle lettere collocata nel portone d'ingresso.

Nel caso di portoni d'interesse storico-artistico, che non prevedono la buca delle lettere, queste ultime possono trovare collocazione a fianco del portone e, ordinatamente posizionate, sotto le apparecchiature dei campanelli. La cassetta delle lettere potrà essere solamente aperta all'interno dell'edificio e, all'esterno, dovrà presentare solo una buca contornata da una cornice. La buca può essere riparata da una chiusura a ribalta.

E', altresì, prevista, ma in questo caso previa autorizzazione comunale, l'installazione di impianti per la comunicazione che raggruppino varie funzioni (videocitofono, campanelli e cassetta delle lettere), purché siano realizzati in nicchia sugli sguinci, sul portone o sulla facciata.

7.4.2 - IMPIANTI PUBBLICI

Per impianti tecnologici pubblici si intendono i cavi relativi alla rete elettrica e telefonica, le tubazioni della rete del gas, dell'acqua e fognatura.

E' fatto obbligo, procedendo al ripristino/rifacimento del fronte, di dare idonea sistemazione alle canalizzazioni o impianti eventualmente presenti in facciata e in copertura se visibili dalla pubblica via, rimuovendo gli elementi o le parti non più in uso. E' fatto divieto di posare, lungo il prospetto principale, tubazioni di distribuzione idrica, gas, aerazione o smaltimento fumi, salvo diversa prescrizione derivante da normative di sicurezza non altrimenti risolvibili. Nel caso di restauro di facciate è doveroso riordinare, in modo organico, i cavi della rete elettrica e telefonica, esposti nel prospetto principale, in modo da rendere pienamente leggibile l'impianto architettonico e, nel contempo, occultare il più possibile, alla vista, la presenza dei cavi.

Pertanto i criteri guida dovranno essere:

- a) calate verticali, poste in corrispondenza dei confini delle unità edilizie, che non, necessariamente, corrispondono ai confini della proprietà e, per quanto possibile, le calate dei cavi devono essere nascoste dai pluviali di gronda;
- b) percorsi orizzontali posti, di norma sotto il manto di copertura, immediatamente al di sopra del marcapiano o canale di gronda. Comunque è tollerato, nel caso di presenza di fasce marcapiano o fasce di gronda, che i cavi possano correre a vista, nella parte superiore della modanatura, in modo da essere il più possibile occultati alla vista. In questo caso i cavi dovranno essere dipinti nello stesso colore dei fondi o rilievi a seconda del collocamento;
- c) rispetto assoluto delle presenze di pittura murale e di decorazioni plastiche;
- d) realizzazione di condotte sotto traccia atte ad accogliere i cavi.



L'Amministrazione Comunale stabilirà con i rispettivi uffici tecnici ENEL, TIM, AQP, etc., un riordino globale delle reti distribuite, concordando metodi operativi, avendo come base i criteri guida sopra esposti.

Le tubazioni del gas, di norma, non possono essere installate a vista sulla facciata, se ciò non fosse previsto da norme di sicurezza, devono trovare alloggiamento, per quanto possibile, sui prospetti laterali, nascoste alla vista dalla pubblica via e, in casi eccezionali, previa specifica autorizzazione, sulla facciata principale; in questo caso estremo, le tubazioni dovranno essere ordinatamente allineate in una delle estremità della facciata e, convenientemente, dipinte dello stesso colore della facciata stessa.

Sulla facciata prospiciente la pubblica via è tollerata solo la tubazione principale che non può superare l'altezza di 50 cm dalla quota del piano stradale. La tubazione deve, se possibile, essere installata in un' apposita scanalatura.

Il contatore del gas di norma deve trovare alloggiamento in un apposito luogo esterno, tollerando la sua installazione in facciata, in un'apposita nicchia, opportunamente occultata da una chiusura, a filo di facciata, secondo le norme indicate:

- a) gli sportelli dovranno essere di norma in ghisa o colore della facciata;
- b) su facciate intonacate si ammettono sportelli in plastica a filo, opportunamente trattati, per accogliere un intonachino identico a quello di facciata;
- c) su facciate a conci di tufo faccia a vista saranno consentiti sportelli, con telai in ferro e cornici, possibilmente a scomparsa, e rivestiti con gli stessi conci di tufo dalla facciata.

Le condutture dell'acqua, di norma, non possono essere posizionate in facciata, il contatore principale deve trovare alloggiamento in un apposito luogo all'esterno dell'edificio, se ciò non fosse possibile, è consentito l'installazione in facciata in una apposita nicchia, ordinatamente allineata, con quella del gas ed opportunamente occultata da una chiusura, a filo facciata, secondo le norme su indicate, che deve essere dipinta dello stesso colore della facciata o della zoccolatura, a seconda della posizione.

Al fine di ridurre l'impatto visivo di montanti e linee principali, l'Amministrazione comunale, nell'ambito delle opere di manutenzione straordinaria e/o rinnovamento delle facciate degli edifici, promuove l'interramento dei cavi aerei elettrici e telefonici, previa autorizzazione degli enti proprietari delle linee stesse.

7.4.3 - CORPI ILLUMINANTI

Dai sopralluoghi effettuati si rileva che l'illuminazione esistente non esalta le forme, seppur semplici, delle architetture presenti, appiattendole completamente, inoltre non tutti gli edifici monumentali godono del privilegio, seppur in alcuni casi malamente interpretato, di essere illuminati. Pertanto, nella percezione notturna si perdono molti degli edifici caratteristici che di giorno completano lo spazio urbano.



Tutti i corpi illuminanti esterni, sia essi pubblici che privati, installati sui prospetti faranno riferimento allo spettro della luce solare, che permette la visione ottimale di oggetti e colori e regola le funzioni vitali del nostro organismo, pertanto si consiglia l'uso di led aventi temperature di 4000° K, in quanto generano una luce di colore ambra simile a quella del tramonto.

I corpi illuminanti attuali rappresentano dei falsi storici. Dalle indagini effettuate è emerso che la tipologia storica è quella realizzata in metallo verniciato con piatto smaltato, perciò sarà opportuna una progressiva sostituzione con elementi congrui con la tradizione locale di riferimento.

7.5 - OGGETTI D'ARREDO, INSEGNE COMMERCIALI

L'insieme degli oggetti legati allo svolgimento delle attività commerciali costituisce elemento fondamentale per la riqualificazione dell'immagine urbana.

La loro organizzazione deve, perciò, rientrare nel progetto di restauro del fronte edilizio prospiciente la pubblica via.

Gli elementi di seguito illustrati sono:

- 7.5.1 Insegne;
- 7.5.2 Targhe;
- 7.5.3 Tende frangisole;
- 7.5.4 Occupazione temporanea del suolo pubblico per dehors (parti di bar, ristoranti, ecc. attrezzati con tavoli e sedie all'aperto) ;
- 7.5.5 Contenitori distributivi ed espositivi;
- 7.5.6 Illuminazione privata a servizio dei negozi;
- 7.5.7 Verde d'arredo, alberature, aiuole e piante in vaso.

L'intervento su tali elementi dovrà avere, come quadro di riferimento, l'assetto globale della facciata in cui si inserisce, nel rispetto delle caratteristiche architettonico-decorative dell'edificio.

Per ambiti urbani unitari, rappresentati da piazze, slarghi, o porzioni di vie, comunque da parti urbanistiche morfologicamente omogenee, si tenderà a privilegiare interventi che affrontino, in modo coordinato, la progettazione e la sistemazione degli elementi di arredo, particolarmente connessi all'oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale.

Questi progetti potranno essere d'iniziativa pubblica o privata ed, in questo caso, promossi anche da associazioni o gruppi di esercenti o società.

7.5.1 - INSEGNE

Premesso che le insegne, relative agli esercizi oggetto di valore storico ambientale, devono essere conservate sotto il profilo formale, negli esercizi soggetti a nuova sistemazione, le insegne, sia luminose che non, assumeranno andamento interno



rispetto al piano di facciata, con la sola collocazione all'interno dei vani delle porte, portoni e vetrine o, in subordine, ma solo in casi eccezionali, e dopo attenta analisi, nei fori delle finestre del piano terra di esclusiva pertinenza del negozio.

L'insegna dovrà riportare solo il nome dell'esercizio, in corretta ortografia, ed eventuali simboli grafici, senza l'aggiunta di scritte che pubblicizzano marche di prodotti in vendita e che nulla hanno a che fare con il nome della ditta titolare dell'esercizio di vendita.

L'insegna troverà, di norma, posizione arretrata di almeno 5 cm, rispetto al filo esterno degli stipiti e, comunque, mai in aggetto.

Tale insegna dovrà essere posizionata nella zona superiore dei vani delle aperture e dovrà seguirne l'andamento.

Le lunette sovrapporta, o finestre munite d'inferriata, devono essere lasciate a vista e, pertanto, su di esse non potrà essere collocata alcun tipo di insegna. Sono altresì escluse le insegne fisse applicate sugli sguinci laterali delle aperture.

Sono di norma vietate le insegne addossate al muro e, in maniera categorica, quelle affisse "a bandiera", ad eccezione di quelle farmaceutiche.

Le insegne preesistenti dovranno essere rimosse contestualmente alla cessazione dell'attività cui si riferiscono.

Le insegne luminose devono presentare una superficie illuminante, con luce indiretta e, pertanto, è vietato l'uso di luci intermittenti e a variazioni di colore.

Per quanto riguarda i colori, è doveroso attenersi alle compatibilità dell'aspetto cromatico dell'intera facciata e, comunque, è vietato usare colori e luci che possano creare confusione con la segnaletica stradale.

Sono di norma escluse le insegne adesive sugli infissi di facciata.

7.5.2 - TARGHE

L'apposizione di targhe indicanti arti, mestieri e professioni devono trovare opportuna collocazione in facciata, ai fianchi dell'ingresso, ma non sugli stipiti lapidei, in modo da non alterare e coprire gli elementi architettonici e quindi non interferire con decorazioni plastiche o pittoriche esistenti.

E', altresì, consigliabile l'installazione sul portone d'ingresso, purché la valenza storico-artistica del serramento lo consenta.

Le targhe multiple dovranno essere ordinate su unico supporto.

Per le targhe preesistenti, oltre a non essere consentita la sostituzione, queste dovranno essere rimosse, contestualmente alla cessazione dell'attività cui si riferiscono, fatte salve quelle di particolare rilevanza storica o artistica, accertata dall'ufficio tecnico comunale. Per le targhe indicanti Enti pubblici e relativi servizi, nonché Enti privati, dal cui statuto risultino non essere a fini di lucro, la loro apposizione potrà essere autorizzata previo parere dall'ufficio tecnico.

Per le targhe di cui sia prevista l'apposizione per l'obbligo di "regolamenti di attuazione delle leggi regionali", in materia di turismo, la loro apposizione potrà



essere autorizzata previo parere dall'ufficio tecnico, che ne stabilisce materiale e dimensione (comunque non superiore a cm. 15x20) e che dovrà contenere, esclusivamente, le seguenti informazioni:

- denominazione;
- tipologia (affittacamere, ostello, casa per ferie, appartamenti per vacanze, residenza d'epoca ed altre eventuali tipologie previste per legge);
- piano o piani in cui è collocata l'attività.

7.5.3 - TENDE FRANGISOLE

L'apposizione di tende frangisole dovrà avere, come quadro di riferimento globale, l'assetto dell'intero edificio in cui essa s'inserisce, nel rispetto delle caratteristiche architettoniche decorative dell'immobile.

Pertanto le tende frangisole potranno essere collocate, previa autorizzazione comunale, solo al piano terra e a servizio esclusivo dei negozi prospicienti le piazze e le vie.

Le tende frangisole non dovranno, in particolare, nascondere gli elementi architettonici costituiti da cornici di porte, portoni, vetrine, finestre e sopra luce con roste in ferro battuto.

Potranno, pertanto, essere collocate esclusivamente all'interno dei vani delimitati dalle cornici architettoniche e dovranno essere del tipo a braccio estensibile, che non implicino appoggi e chiusure laterali; non è consentito, quindi, l'uso di tende del tipo a pagoda o a cappottina.

L'aggetto massimo consentito non può superare 120 cm dal filo di facciata. I lembi inferiori della tenda dovranno mantenersi ad almeno 210 cm dal suolo.

Nel caso in cui il vano dell'apertura sia inferiore o uguale a 210 cm, sarà attentamente valutata la possibilità di posizionare la tenda esternamente alla cornice o sulla cornice lapidea.

Nello stesso edificio, anche se sono presenti più negozi, le tende dovranno essere uniformate il più possibile per profilo, altezza da terra, sporgenza e materiale.

La colorazione delle tende dovrà essere uniforme e compatibile con l'assetto cromatico dell'intera facciata.

Pertanto, nel caso di una domanda relativa all'installazione di una tenda per un singolo negozio, questa dovrà essere corredata da una dichiarazione da parte di tutti i proprietari o esercenti dei negozi dello stesso organismo edilizio, di accettazione e di impegno a posizionarla, anch'essi con medesime forme, dimensioni e colore. I progetti presentati successivamente dovranno, comunque, indicare le caratteristiche tecniche di quelle già installate.

Sulle tende è consentita, solamente sulla facciata anteriore, l'indicazione del nome e/o dell'attività svolta dall'esercizio titolare della licenza di commercio. L'indicazione consentita può diversificarsi dalle altre dello stesso edificio per grafia e colore, anche se in sede di approvazione si terrà conto della reciproca compatibilità.



Per l'installazione di tende frangisole ai piani superiori, in appartamenti privati, vale la norma che essa è consentita ogni qualvolta s'intendano coprire, esclusivamente, superfici a balcone o a terrazzo.

In questi casi la tenda dovrà avere l'estensione, sia in larghezza che in profondità, del balcone ed, inoltre, dovrà essere collocata in tutti i balconi dell'edificio, con le medesime forme e colorazioni; non sono assolutamente ammesse scritte o grafici di qualsiasi genere. Anche in questi casi le colorazioni devono essere compatibili con l'assetto cromatico dell'intero edificio ed, inoltre, la forma deve essere del tipo a braccio estensibile, che non implichi appoggi a terra e chiusure laterali.

7.5.4 - OCCUPAZIONE TEMPORANEA DEL SUOLO PUBBLICO PER DEHORS ATTREZZATI CON TAVOLI E SEDIE ALL'APERTO

Dove lo spazio pubblico lo consenta, agli esercenti di servizi pubblici, quali ristoranti, pizzerie, tavole calde, bar gelaterie, l'Amministrazione Comunale potrà concedere, previa presentazione di un progetto unitario, l'installazione temporanea di tende o ombrelloni (dehors), oppure di strutture temporanee di negozi (esposizioni – vetrine) che implicino appoggio a terra e la rimozione, al termine dell'orario giornaliero di utilizzazione.

Tali progetti potranno prevedere uno sviluppo compatibile, in profondità, alle esigenze di viabilità e, in larghezza, all'estensione della facciata sulla quale insiste l'esercizio e documentare anche i modelli che dovranno essere adeguati per forma, materiale e colore all'immagine storica di vie, piazze e slarghi.

Spazi esterni attrezzati di pubblici esercizi (dehors)

Il dehor, lo spazio pubblico attrezzato, esterno ad esercizi commerciali, è dato in concessione limitata nel tempo a bar, caffetterie o esercizi di ristorazione e simili. Stessa regolamentazione riguarda gli spazi privati, ma di godimento pubblico, ad uso sempre di esercizi di ristorazione, caffetterie, bar e simili. Il dehor non deve impedire la normale circolazione e, pertanto, potrà essere concessa l'occupazione temporanea nel rispetto normativo del vigente regolamento comunale in materia e, più in particolare, per i casi ricadenti nel centro storico, in stretta osservanza di quanto si riporta di seguito:

- nel caso in cui il marciapiede non consenta l'accessibilità alle persone disabili, il dehor potrà essere posizionato sul piano carreggiabile, ma solo se ciò potrà consentire la normale circolazione pedonale e veicolare;
- particolare attenzione dovrà essere rivolta al tipo di pavimentazione della pedana dei dehors, che potrà, di norma, essere autorizzata esclusivamente per i dehors posti sul piano carreggiabile e non per quelli posti sul marciapiede;
- la pedana, sopraelevata per un massimo di cm 15 dal piano carreggiabile e, comunque, in piano alla quota del marciapiedi, e dovrà impiegare, di norma, essenze lignee di intonazione cromatica simile al manto di pavimentazione



- ed è, perciò, tassativamente vietato l'impiego di cromie stridenti e di materiali, poco confacenti all'immagine dell'ambiente storico, quali la lamiera zincata e materiali plastici;
- di norma, non è possibile proteggere il dehor con tende frangisole e parasole che sporgano più di cm 120 dal filo facciata con un'estensione in larghezza che deve essere pari alle aperture;
 - potrà essere attentamente valutata un'eventuale deroga, in particolare ove venga proposta l'installazione di ombrelloni, solo nel caso in cui l'esercizio di ristoro si affacci su uno slargo e che l'edificio non sia di rilevanza architettonico-ambientale;
 - nel caso in cui il dehor sia staccato dal marciapiede può essere prevista l'installazione di coperture, limitatamente ai soli periodi estivi (1 maggio / 30 settembre), che implicino appoggio a terra e la chiusura al termine dell'orario di utilizzazione, in conformità alle disposizioni del presente articolo, anche con riferimento al punto trattato per spazi esterni attrezzati di esercizi commerciali (esposizioni - vetrine);
 - la scelta del tipo di copertura dovrà intonarsi per forma, colore e materiale all'ambiente in cui è posto e alle coperture degli esercizi adiacenti e dovrà riallacciarsi alle forme, ai materiali e alle cromie della tradizione che, per lo più, si identificano nel tipo ad ombrellone;
 - i dehors, previa attenta valutazione, possono essere delimitati da transenne e da fioriere, rispettando le relative indicazioni espresse;
 - ove il dehor sia collocato in posizione staccata dal marciapiede e dotato di pedana, è consentita una sua delimitazione perimetrale con transenne, unicamente in legno naturale di tonalità scura o in materiali della tradizione industriale, come la ghisa, il rame, il ferro naturale e colorato; è consentita, in alternativa e nel caso esclusivo di piccole superfici, la delimitazione con piccoli vasi da fiori;
 - la delimitazione perimetrale dovrà lasciare aperti non meno di due varchi, con larghezza minima di mt. 1,80;
 - è di norma vietata la delimitazione per mezzo di grandi fioriere che impediscono la normale fruizione del luogo;
 - particolare attenzione dovrà inoltre essere rivolta agli altri arredi, come sedie, tavoli e diffusori illuminanti, che dovranno, di norma, presentare forme, materiali e cromie coerenti alle espressioni storicizzate del luogo;
 - sono vietati i colori sgargianti, che nulla hanno a che fare con la tavolozza cromatica propria dell'ambiente storico e gli impieghi di materiali e forme avulsi dalla tradizione storica locale.

La difesa e la valorizzazione delle tradizioni locali è fortemente voluta e perseguita dal PCCS. Pertanto nei dehors dei cosiddetti pubs, sovente ispirati a soluzioni e materiali d'arredo desunti da quelli anglosassoni, sedute, tavolini ed altri arredi in



genere, ivi incluse vetrine, insegne e bacheche, dovranno essere scelti con particolare cura al fine di non alterare la mediterraneità del luogo.

Sedie e tavolini

Ferma restando l'attenta valutazione da parte degli uffici di proposte relative a sedie e tavolini dei dehors che utilizzino design e materiali innovativi, che dovranno, sempre e comunque, risultare d'elevata qualità ed essere non impattanti, o in contrasto, con i caratteri del centro storico in generale e dello specifico contesto in particolare, si prescrive che detti arredi debbano, di norma, presentare forme, materiali e cromie coerenti alle espressioni storicizzate del luogo.

Il criterio ispiratore nella scelta degli arredi dei dehors dovrà essere sempre ispirato alla ricerca di una sobria eleganza, che elevi il tono degli spazi pubblici urbani e ricerchi anche una doverosa unitarietà con gli arredi degli altri esercizi della zona.

Sono preferite forme semplici, che utilizzino materiali naturali, quali il legno naturale o verniciato, il ferro, la ghisa.

7.5.5 - CONTENITORI DISTRIBUTIVI ED ESPOSITIVI

Per contenitori espositivi s'intendono le bacheche informative e le vetrinette dei negozi applicate a rilievo sulla facciata, anche se mobili. Per tali contenitori è vietata, categoricamente, l'installazione ex novo, ad eccezione di quelli informativi delle farmacie. Pertanto nel caso di restauro di facciata dovranno essere rimossi tutti quei contenitori e le vetrinette che non rientrano nella composizione unitaria del prospetto.

Le vetrine espositive preesistenti aggettanti rispetto al filo di fabbrica dovranno essere rimosse contestualmente alla cessazione dell'attività cui si riferiscono.

L'Amministrazione Comunale, previa presentazione di un progetto unitario, potrà concedere l'installazione di bacheche informative da posizionarsi, convenientemente raggruppate, in particolari luoghi del centro storico.

Per contenitori distributivi s'intendono apparecchiature per la distribuzione di sigarette, caramelle, bancomat, ecc., e per tali contenitori è vietata, assolutamente, l'installazione a rilievo sulla facciata. Potranno essere installate, previa autorizzazione, se comprese in un progetto unitario, a filo vetrina dell'attività.

Nel caso d'interventi di manutenzione e restauro delle facciate, il relativo progetto dovrà prevedere l'integrale rimozione di dispensatori eventualmente presenti in facciata. Detti dispensatori potranno essere autorizzati, previa attenta valutazione, solo se installati all'interno di vetrine e su serramenti speciali, che dovranno, comunque, risultare cromaticamente intonati al contesto urbano in generale ed alla facciata dell'edificio relativo in particolare.

Sono vietati materiali plastici, alluminio anodizzato, metalli lucidi e colori sgargianti.



In ogni caso il filo dei dispensatori non potrà, assolutamente, sporgere da quello della facciata, senza tenere conto dello sporto eventuale della cornice rispetto ad essa.

Spazi esterni attrezzati di esercizi commerciali

Esposizioni

L'esposizione all'esterno dei negozi non è, in nessun caso, consentita agli esercizi che hanno per attività prevalente la vendita di prodotti alimentari.

L'esposizione esterna dei prodotti è consentita esclusivamente nel caso di:

- articoli ricordo in ceramica, pietra, vimini, legno, paglia, vetro, cartoline illustrate e guide turistiche;
- opere di pittura, scultura e grafica;
- giornali e riviste;
- oggetti di artigianato tradizionale locale.

Bacheche

In linea generale non è consentita l'installazione di bacheche murali, ad eccezione di quelle relative alle farmacie, che dovranno essere, comunque, realizzate con telaio in colori coordinati con le altre eventuali opere presenti in facciata; non sono ammessi, per esse, telai in materiali plastici o alluminio anodizzato.

Tuttavia si consiglia, comunque, di evitare tali installazioni, segnatamente nella zona "centro storico".

In ogni caso, ove si renda necessario installare comunque tali bacheche, è fatto divieto di posizionarle su parti di facciata e di recinzioni interessate da fregi, decorazioni, sculture, dipinti murali, intonaci di particolare pregio.

E' vietata l'installazione di bacheche su edifici sacri e civili, di rilevante interesse storico-artistico e monumentale.

Le bacheche informative di enti e servizi pubblici, associazioni, partiti politici, organizzazioni sindacali, etc., dovranno trovare esclusiva collocazione o all'interno di eventuali vetrine o direttamente all'interno della sede.

E' consentita, ai soli esercizi di ristorazione, ed esclusivamente ove gli ingressi relativi non presentino caratteri architettonici e decorativi di pregio, l'esposizione di piccole bacheche, con dimensioni massime di cm 30 (base) x cm 60 (altezza), per l'esposizione di menù, liste dei vini e listini prezzi. Dette bacheche potranno essere installate, esclusivamente, sugli stipiti interni degli sguinci, e la loro larghezza dovrà, in ogni caso, risultare minore della profondità dello sguincio d'appoggio; dovranno essere, comunque, realizzate con telaio preferibilmente in ferro, battuto o verniciato, o legno, naturale o tinteggiato; non sono ammessi telai in materiali plastici o alluminio anodizzato.



7.5.6 - VERDE D'ARREDO, ALBERATURE, AIUOLE E PIANTE IN VASO

E' tassativamente vietato sradicare o danneggiare i ceppi e tralci di vite centenari per lo più collocati lungo Via Andria, Vicolo Giudice, Via Dante Alighieri e nel quartiere SS. Medici.

Tutte le essenze e le piante costituenti verde d'arredo dovranno essere esclusivamente tipiche dell'ambiente mediterraneo e, meglio ancora, jonico-salentino.

La piantumazione di nuove essenze dovrà essere preceduta da uno specifico studio di architettura e scenografia del verde, che dovrà tenere conto anche delle esigenze di manutenzione, dando la preferenza, se possibile, a specie arbustive sempreverdi.

Gli spazi recintati, specialmente se con ringhiera trasparente, dovranno, possibilmente, ispirarsi alla tipologia del giardino mediterraneo.

7.6 - SEGNALETICA E AFFISSIONI

Questa sezione include:

- segnaletica stradale
- targhe toponomastiche
- numeri civici
- bacheche per affissioni
- stendardi
- striscioni.

L'apposizione della segnaletica e dei manifesti murali deve avere, come quadro di riferimento, il massimo rispetto dell'immagine della città storica.

Pertanto, di norma, è vietato nel centro storico l'alloggiamento direttamente in facciata, ad eccezione delle targhe toponomastiche e dei numeri civici, mentre i vari segnali stradali e le bacheche per l'affissione devono essere sostenuti da pali infissi nel terreno ed accostati alla superficie della parete. Non è consentito, però, che tali segnali o bacheche nascondano cantonali caratterizzati da motivi decorativi, plastici o pittorici, né tantomeno bassorilievi o apparati decorativi ed è categoricamente vietato il posizionamento in contrapposizione visiva di edifici di rilevante valore artistico.

E' vietata qualsiasi apposizione, non gestita direttamente dall'Amministrazione Comunale.

I criteri guida consigliati dalla presente normativa sono, in primo luogo, un conveniente raggruppamento e nel particolare:

- l'indicazione toponomastica sia realizzata in pietra locale con scritte incise (se ne allega proposta progettuale *R.4.2 PCCS Allegato Tipologia di Targa toponomastica*);



- i numeri civici siano realizzati in tavolette di pietra locale posizionate a ridosso sulla facciata, ma non sugli stipiti, di norma sulla destra del portone di ingresso all'altezza dell'imbotto dell'architrave o della corda dell'arco;
- gli indicatori di monumenti e di servizi di pubblica utilità siano realizzati in un unico cartello, raggruppante le varie indicazioni ed avente la stessa larghezza delle targhe toponomastiche. Questi segnali dovranno essere realizzati in metallo colorato con fondo marrone e scritte bianche;
- gli indicatori di alberghi, ristoranti e bed & breakfast siano anch'essi, convenientemente raggruppati in un unico cartello, avente la stessa larghezza di quello descritto precedentemente e realizzato in metallo colorato con fondo giallo e scritte nere;
- la segnaletica stradale sia ridotta al minimo indispensabile evitando doppioni e sovrapposizioni.

L'uso di stendardi e striscioni è consentito unicamente per la pubblicità di eventi, mostre, iniziative o avvenimenti culturali finalizzati al pubblico interesse.

E', perciò, consentita l'installazione di supporti temporanei, del tipo aereo, appoggiati al suolo o collocati in facciata alle condizioni successive, previa attenta valutazione dell'impatto che tali striscioni hanno con l'ambito storico, in generale, e con le emergenze architettoniche, in particolare.

E', in ogni caso, vietato installare tali elementi in corrispondenza di fregi, decorazioni, sculture, dipinti murali, intonaci di particolare pregio.

I supporti dei messaggi, che dovranno relazionarsi ai caratteri dell'ambiente storico per colori, caratteri, disegni, materiali e forme, dovranno essere progettati in modo unitario per ogni singolo evento o manifestazione, ai fini di una comunicazione intellegibile ed unitariamente compiuta.

In ogni caso, i messaggi a forma di stendardo possono essere posizionati, direttamente, in facciata solo se contenuti all'interno delle relative bucatore (suarci di porte e finestre).

Il posizionamento di stendardi in mezzera della strada, sostenuti da fili aerei, dovrà essere attentamente valutato anche in rapporto alla possibilità d'occultamento, anche parziale, di monumenti in scorcio o lungo importanti coni visivi e, comunque, non potrà prevedere forature o buchi nelle murature di facciata per l'applicazione di utensileria metallica di sostegno.

Su iniziativa da parte dell'Amministrazione Comunale si provvederà alla redazione di un progetto organico per il riordino della segnaletica stradale e per l'affissione.

7.6.1 – R.4.2 PCCS ALLEGATO TIPOLOGIA DI TARGA TOPONOMASTICA

Massafra, con provvedimento regionale, è stata riconosciuta “Città d'Arte”, quindi inserita nell'elenco dei comuni ad economia prevalentemente turistica, grazie alla



presenza di edifici e complessi monumentali di notevole interesse storico ed artistico.

Consapevoli pertanto dell'immenso potenziale del nostro centro storico, al fine di valorizzarlo sia per chi lo vive quotidianamente che per chi lo visita da turista, il Piano del Colore prevede un intervento puntuale e mirato: la realizzazione di nuove targhe toponomastiche.

Queste saranno realizzate in pietra di Martina Franca, formato 40x30 cm. Il diverso trattamento della pietra metterà in evidenza lo skyline della città dal fondo sul quale sarà incisa l'intitolazione di strade e piazze.

Art. 8 - TUTELA DEI LUOGHI SPECIALI: EMERGENZE ARCHITETTONICHE, STORICO-ARTISTICHE, URBANISTICHE E NATURALISTICHE

Nel Piano del Colore sono stati individuati planimetricamente quei *valori spaziali del tessuto connettivo* definiti "luoghi speciali".

I luoghi speciali sono emergenze Architettoniche (vicinanze, monumenti, resti di mura medievali), Storico-Artistiche (villaggi rupestri), Urbanistiche (scale, archi e passaggi, fontane) e Naturalistiche (gravine, giardini, ceppi e tralci di vite ultracentenari).

L'importanza di tali luoghi speciali e il loro carattere essenziale di elemento conservatore della memoria storica costituiscono una chiave per la comprensione del valore dei monumenti e del valore fondativo della città e della trasmissione del *genius loci* nella realtà urbana.

Pertanto sia i soggetti pubblici che privati sono obbligati al mantenimento di un buono stato di conservazione, al decoro e al miglioramento dello scenario urbano dei cosiddetti "luoghi speciali".

I privati cittadini proprietari delle vicinanze sono da ritenersi responsabili della pulizia e della manutenzione degli affacci pubblici di tali luoghi con l'obbligo della rimozione immediata di rifiuti e oggetti accatastati di qualsiasi natura che sono lesivi dell'immagine della città.

Art. 9 - STRUMENTO OPERATIVO DEL PIANO: R.4.1 PCCS ALLEGATO SCHEDA TIPO COMPILATIVA

Il Piano del Colore del Centro Storico del Comune di Massafra fornisce, come modulistica di riferimento, una scheda compilativa per la presentazione di progetti e la localizzazione e descrizione degli interventi (R.4.1 *Allegato Scheda Tipo compilativa*).

La scheda rappresenta l'elaborato tecnico fondamentale e obbligatorio per la presentazione e l'istruttoria di progetti d'intervento sulle facciate o su parti di esse.



Essa va compilata in ogni sua parte a cura del progettista in conformità alle istruzioni per la sua compilazione, sottoscritta e timbrata da parte di tecnico abilitato all'esercizio della professione, secondo quanto prevede la legge in materia di restauro di architetture vincolate D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

In caso di Attività Edilizia Libera, è comunque obbligatorio inoltrare la Scheda Tipo al SUE del Comune di Massafra almeno 15 giorni prima dell'inizio dei lavori.

Le Schede tecniche devono indirizzare le scelte d'intervento verso la coerenza e compatibilità con le caratteristiche intrinseche del manufatto (architettoniche, compositive, tipologiche, formali, materiche, ecc.) tramite la conoscenza del percorso di vita dell'edificio e la conoscenza delle tecniche e dei materiali di costruzione esistenti e/o di progetto.

Il progetto deve quindi tenere in considerazione tutte le informazioni necessarie dai punti di vista tipologico, storico, tecnologico, delle tecniche costruttive e dei materiali.

Elaborati richiesti:

Sezione conoscitiva

- Planimetria urbanistica da aerofotogrammetrico 1:2000;
- Stato di fatto - *Rilievo fotografico di facciata*;
- Tabella d'Inquadramento con informazioni relative a dati catastali, anno di realizzazione, zona P.d.F., vincoli, destinazione d'uso e stato generale di conservazione del fabbricato;
- Stato di fatto - *Rilievo grafico-architettonico della facciata*, almeno 1:200, esteso a tutti i fronti prospicienti la pubblica via;
- Fonti archivistiche che ne documentino i colori storici delle facciate nel passato, in mancanza di queste sarà allegata documentazione fotografica di dettaglio degli elementi costruttivi caratterizzanti dello stato di fatto, vanno riportate tutte le informazioni dettagliate per ogni singolo elemento di facciata, relativamente a materiali, tinte e stato di conservazione.

Al fine di costituire un archivio dell'immagine della città, può essere utile la raccolta di materiale iconografico oltre che per i singoli interventi sui fronti anche per l'arricchimento dell'archivio. E' auspicabile la collaborazione dei progettisti per la raccolta di materiale, soprattutto per quanto riguarda la documentazione privata, diversamente non accessibile. Si chiede quindi, quando possibile, di fornire immagini (fotografie, riproduzioni a stampa, scansione di acqueforti o altro) che documentino la storia dell'edificio indicando la data o il periodo a cui si riferiscono e la fonte (fototeca, archivio privato, altro);

- Rilievo fotografico del quadro visivo prossimo e del quadro visivo d'insieme;
- Tabella di rilevamento dei materiali dello stato di fatto relativa a paramento esterno, rilievi, emergenze architettoniche, aggetti, serramenti, elementi superfetativi.



N.B. Si suggerisce di fornire documentazione per ogni lato visibile o significativo dell'edificio (fronte, lato destro, lato sinistro, retro), divisa in due gruppi: quadro visivo d'insieme e quadro visivo prossimo per ogni lato significativo. Per il quadro visivo d'insieme inquadrare il fronte considerato nel contesto con la più ampia visuale possibile, da due punti di vista diversi (foto 1, foto 2). Per il quadro visivo prossimo inquadrare il fronte considerato frontalmente, includendo gli elementi, edifici o altro, ai due fianchi.

Sezione d'intervento con indicazioni progettuali e metodologiche

- Tavolozza dei colori in cui individuare la scelta cromatica relativa a fondo paramento esterno, rilievi, infissi, persiane e opere in ferro;
- Progetto cromatico in scala 1:200 con la descrizione degli interventi previsti e progettati per ogni facciata e per ogni singolo elemento di facciata, relativamente a materiali, tinte, metodologie di restauro e manutenzione, sostituzione o eliminazione di parti e/o elementi;
- Prescrizioni d'intervento. Per le coloriture e cromie eventualmente presenti o da riproporre, per ogni elemento o parte considerati e a seconda delle metodologie d'intervento ritenute necessarie, vanno inseriti i seguenti codici d'intervento:

R.C.	restauro conservativo
Rei.C.O.	reintegrazione della cromia originaria
Rim.C.	rimozione di strati di pitture e cemento impropri
N.Sc.	esecuzione di nuova scialbatura a calce
N.T.	nuova tinteggiatura
C.L.	consolidamento lapideo di superfici a faccia vista
R.S.I.	recupero o sostituzione infissi
R.R.I.	rimozione rivestimenti impropri
S.R.E.T.	sostituzione o rimozione elementi tecnologici
R.E.S.	rimozione elementi superfetativi



Allegati

- Eventuali tavole grafiche di progetto, opportunamente colorate, in scala 1:10 o 1:20, illustranti gli elementi di facciata: architettonici, decorativi, tecnologici e l'oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale o di arredo, tale documentazione può essere eseguita anche con la tecnica del fotomontaggio, purché in scala adeguata;
- Relazione tecnico-illustrativa con:
 - o descrizione analitica dello stato dei luoghi, del tipo e dello stato di conservazione della facciata, di ogni componente o elemento di facciata e dei fenomeni macroscopici d'alterazione e degrado degli elementi e/o superfici lapidei, degli intonaci e delle eventuali coloriture e/o patinature presenti;
 - o metodologie e tecniche d'intervento previste dal progetto, i materiali previsti e la loro compatibilità, le scelte in ordine ai trattamenti di superficie previsti per le superfici architettoniche, con specifico riferimento alle indicazioni metodologiche del PCCS;
 - o notizie storiche, quando reperibili, relative a tutte le fasi degli immobili oggetto di intervento;

Nel caso il progetto preveda anche l'inserimento di elementi ed oggetti tecnologici speciali, da installarsi da parte di privati, inserire dettagliata illustrazione di tutte le opere e accorgimenti finalizzati alla loro mimetizzazione ed inserimento nel contesto.

Nel caso il progetto preveda anche l'inserimento di elementi ed oggetti tecnologici speciali, da installarsi da parte di Enti erogatori di pubblici servizi (ENEL, TIM, AQP S.p.A, gestori di telefonia, gestori della rete del gas, etc.), la richiesta d'autorizzazione all'installazione dovrà essere accompagnata dall'illustrazione di tutti gli eventuali accorgimenti ed opere atti a mimetizzare ed inserire meglio l'oggetto tecnologico nel contesto.

Documentazione post operam

Il tecnico incaricato, con la comunicazione di fine lavori, allegherà adeguata documentazione fotografica che attesti la corretta esecuzione dell'intervento effettuato nel rispetto delle presenti norme.